

CATALINA RIVAS

LA PASSIONE

COCHABAMBA - BOLIVIA



IMPRIMATUR

2 Aprile 1998

Monsignor
René Fernandez APAZA
Arcivescovo di Cochabamba - Bolivia
Arcivescovado di Cochabamba
Casilia 129

LA PASSIONE

RIFLESSIONI FATTE DA GESÙ
SUL MISTERO DELLA SUA SOFFERENZA
E DEL VALORE CHE HA LA SUA REDENZIONE.

MESSAGGI DETTATI A CATALINA RIVAS
- MISTICA DEI NOSTRI TEMPI -

COCHABAMBA – BOLIVIA - 1997

ARZOBISPADO DE COCHABAMBA

Casilla 129 - Telfs.: (042) 56562 (042) 56563

Fax (042) 50522 - Cochabamba - Bolivia

DECRETO ARZ.-1999-118

MONS. RENÉ FERNÁNDEZ APAZA ARZOBISPO DE COCHABAMBA

CONSIDERANDO QUE LOS PROMOTORES DEL "APOSTOLADO DE LA NUEVA EVANGELIZACIÓN" (A.N.E.) HAN PRESENTADO UNA SOLICITUD CON LA CORRESPONDIENTE DOCUMENTACIÓN PARA SU CONSTITUCIÓN COMO ASOCIACIÓN CATÓLICA PRIVADA.

QUE LAS FINALIDADES Y OBJETIVOS DEL "APOSTOLADO DE LA NUEVA EVANGELIZACIÓN" CONCUERDAN CON LOS SEÑALADOS PARA EL APOSTOLADO LAICAL POR EL CONCILIO VATICANO II Y POR EL MAGISTERIO DE LA IGLESIA CATÓLICA.

QUE SEGÚN EL CÓDIGO DE DERECHO CANÓNICO LA AUTORIDAD ECLESIASTICA LEGÍTIMA PARA CONSTITUIR UNA ASOCIACIÓN DE FIELES CON CARÁCTER PRIVADO Y OTORGARLE PERSONERÍA JURÍDICA ES EL OBISPO DIOCESANO DENTRO DE SU PROPIO TERRITORIO (C. 312).

DECRETAMOS

ART. 1. APROBAR LA CONSTITUCIÓN DEL "APOSTOLADO DE LA NUEVA EVANGELIZACIÓN" (A.N.E.) CON LA CATEGORÍA DE ASOCIACIÓN CATÓLICA PRIVADA, CON PERSONERÍA JURÍDICA ECLESIASTICA A TENOR DEL CODIGO DE DERECHO CANÓNICO (CC. 113 - 123, 298 - 329) Y DEMÁS NORMAS PERTINENTES.

ART. 2. DAR POR REVISADO EL ESTATUTO DEL "APOSTOLADO DE LA NUEVA EVANGELIZACIÓN", ANEXO A ESTE DECRETO.

EXHORTAMOS A LOS PROMOTORES, DIRECTIVOS Y MIEMBROS DE ANE A CUMPLIR FIELMENTE LAS FINALIDADES DE LA ASOCIACIÓN Y A PROMOVER LA NUEVA EVANGELIZACIÓN BAJO LA GUÍA DEL MAGISTERIO DE LA IGLESIA Y DE SUS LEGÍTIMOS PASTORES.

ES DADO EN EL ARZOBISPADO DE COCHABAMBA EL DÍA PRIMERO DE MAYO DE MIL NOVECIENTOS NOVENTA Y NUEVE.



+ *R. Fernández Apaza*
+ MONS. RENÉ FERNÁNDEZ A
ARZOBISPO DE COCHABAMBA

POR MANDATO DEL SR. ARZOBISPO

Enrique Jiménez
FRRO. ENRIQUE JIMÉNEZ
CANCELLER

N. 991 ..., REG. EN FS. 49 DEL LIBRO DE PROVISIONES

Arzobispado de Cochabamba

Permita Dios, en su infinita misericordia, que cada oración sea pronunciada con el corazón, como nos lo pide la Santísima Virgen María. Que el hombre de hoy, desde el lugar en el que el Señor lo ha puesto, comprenda que Jesús debe ser el centro de su vida. Que la humanidad redescubra el valor de la Santa Eucaristía, pan de vida al cual nos lleva María.

Estamos seguros de que la Santísima Virgen María protegerá a todos los fieles que se unan con Ella en esta Hora Santa, pidiendo por la redención del mundo y, particularmente, por la renovación eclesial que tanto anhelamos, para que nuestra Iglesia sea verdaderamente una comunión de fe y fraternidad.

Autorizamos con gusto esta publicación, iniciativa del Apostolado de la Nueva Evangelización, deseando que se practique con fervor para que el Señor bendiga a su pueblo en la vigilia del tercer milenio cristiano .



+ 
+ Mons. René Fernández Aparza
ARZOBISPO DE COCHABAMBA

Cochabamba, Bolivia — 1º de Marzo de 1998.

- ‡ ... Mio marito, ai miei genitori, ai miei figli e ai miei fratelli:
 "Guardate il povero Cristo, divenuto spregevole, e seguitLo".
- ‡ ... Carlos, Neyza e Betty, perfetti strumenti del Signore.
- ‡ ... Lili, che mi risvegliò all'amore per la Croce.
- ‡ ... Silvia, mia sorella, nel dolcissimo dolore.
- ‡ ... Inés e Charo, per il loro amore all'evangelizzazione.
- ‡ ... Centro Maria Regina della Pace, nel meraviglioso e vero cammino verso il Signore, attraverso Maria.
- ‡ ... Marcos, Stanis e Ricardo: guide e luce di questa povera segretaria del Signore.

Catalina

IMPRIMATUR

2 Aprile 1998

**Monsignor
René Fernandez APAZA
Arcivescovo di Cochabamba - Bolivia
Arcivescovado di Cochabamba
Casilia 129**

COCHABAMBA - BOLIVIA

Tel. 042 . 56562/3 Fax 042 . 50522

- ‡ Apostolato della Nuova Alleanza.
- ‡ Gruppo internazionale della Pace.
- ‡ Centro Maria Regina della Pace.

Abbiamo letto i libri di Catalina. Siamo certi che il loro unico scopo è quello di condurci tutti sul cammino di una autentica spiritualità, la cui sorgente è il Vangelo di Cristo.

Mettono ugualmente in evidenza il posto speciale accordato alla Santissima Vergine Maria, Modello d'Amore e Discepola di Gesù Cristo, nella quale, noi, che siamo suoi figli, dobbiamo deporre tutta la nostra fiducia e il nostro amore.

Rinnovando il nostro amore e la nostra devozione alla Santa Chiesa Cattolica, ci illuminano sulle azioni che dovrebbero distinguere i Cristiani veramente impegnati.

Per tutte queste ragioni, io autorizzo la loro stampa e la loro diffusione, raccomandandoli come testi di *“meditazione e di orientamento spirituale”*, con lo scopo di ottenere numerosi frutti da parte del Signore, che ci chiama a salvare le Anime, mostrando loro che Egli è un Dio Vivo, pieno d'Amore e di Misericordia.

Monsignor
René Fernandez APAZA
Arcivescovo di Cochabamba

GESÙ

Figliola mia, lasciati abbracciare dal Mio ardentissimo desiderio che tutte le anime vengano a purificarsi nell'acqua della penitenza... Si compenetrino in sentimenti di fiducia e non di timore, perché Io sono un Dio di Misericordia e sono sempre disposto a ricevervi nel Mio Cuore.

Così, giorno dopo giorno, andremo unendoci nel nostro segreto d'amore.

Prima una piccola scintilla, e poi una grande fiamma...

Solo che l'amore vero, oggi, non è amato!... Fai amare l'amore!

Ma prima, figliola, prega, prega molto per le Anime Consacrate che hanno perso l'entusiasmo e la gioia del servizio.

Prega anche per quei Sacerdoti che realizzano sull'altare il miracolo, per eccellenza, e la cui fede è languida.

Perditi in Me come una goccia d'acqua nell'oceano...

Quando ti ho creata, ho baciato la tua fronte, segnandoti con il segno della Mia predilezione...

Va' in cerca di anime, poiché sono poche quelle che Mi amano; cerca anime ed imprimi, nella loro mente, la visione del dolore nel quale Mi sono consumato.

Gli uomini, senza saperlo, stanno per ricevere dei grandi doni.

Sono vicino a te, ogni volta che fai ciò che Io ti chiedo: è come se tu Mi togliessi la sete ardente che sulla Croce Mi seccò anche le labbra.

Sarò presente, ogni volta che invocherete la Mia Passione, con amore.

Ti concederò di vivere unita a Me nel dolore, che ho sperimentato quando nel Getsemani ho conosciuto i peccati di tutti gli uomini.

Sii cosciente di questo, perché sono poche le Creature che chiamo a questa specie di Passione, ma nessuna di loro comprende quale predilezione ho posto in esse, associandole a Me nell'ora più dolorosa della Mia Vita terrena.

GESÙ SI PREPARA

Ci sono Anime che riflettono sulla Mia Passione, ma sono molto poche quelle che pensano alla preparazione della Mia Vita pubblica: la Mia solitudine!

I quaranta giorni, che ho trascorso sui fianchi della montagna, sono stati i giorni più angosciosi della Mia Vita, perché li ho passati completamente solo, preparando il Mio Spirito per ciò che sarebbe accaduto: ho sofferto la fame, la sete, LO scoraggiamento ed L'amarezza.

Sapevo che, per quel popolo, il Mio Sacrificio sarebbe stato inutile, visto che non Mi hanno riconosciuto. In quella solitudine, ho percepito che, né la Mia nuova Dottrina, né i Sacrifici ed i Miracoli, avrebbero potuto salvare il Popolo Ebreo, che si sarebbe trasformato in deicida (uccisore di Gesù Cristo).

Nondimeno, dovevo compiere il Mio Dovere, la Mia Missione Divina.
Dovevo, innanzitutto, lasciare loro la Mia semenza e dopo... morire.
Quanto è triste tutto questo, considerandolo sul piano umano!
Anch'io sono stato uomo e ho provato dolore ed angoscia.
Quanto Mi sono trovato solo!
Ho mortificato il Mio Corpo con il digiuno, il Mio Spirito con la preghiera.
Ho pregato per tutta l'Umanità, che non Mi avrebbe riconosciuto, che Mi avrebbe sacrificato tante volte...
Sono stato tentato come qualsiasi altro mortale, e Satana non ha mai avuto una curiosità tanto grande come quella di sapere chi era l'uomo che stava in tanta solitudine ed abbandono.
Pensate a tutto ciò che ho dovuto patire, per salvare l'uomo, per poter regnare nel suo cuore, per rendergli possibile l'ingresso nel Regno del Padre Mio.

LA CENA PASQUALE

Adesso, passiamo al racconto della Mia Passione... Racconto che darà Gloria al Padre e Santità alle altre Anime Elette...

La notte, prima di essere consegnato, è stata piena di gioia per la Cena Pasquale: inaugurazione del Banchetto Eterno, nel quale l'Essere Umano doveva sedersi per alimentarsi di Me.

Se Io chiedessi ai Cristiani: *“Che cosa pensate di questa Cena?”*.

Sicuramente... molti direbbero che è il luogo delle loro delizie, ma pochi direbbero che è quello della Mia delizia...

Vi sono Anime che non si comunicano per il piacere che sperimentano loro, ma per quello che provo Io. Sono poche, le altre vengono a Me soltanto per chiedere doni e favori.

Io sostengo tutte le Anime che vengono a Me, perché sono venuto sulla Terra per farle crescere nell'Amore con cui le cirondo. E siccome l'Amore non aumenta senza pene, poco a poco, Io ritiro da loro la dolcezza per lasciare le Anime nella loro aridità; e questo perché facciano un digiuno dei loro piaceri, per fare loro comprendere che devono focalizzare la loro attenzione su un altro desiderio: il Mio.

Perché parlano di aridità come se fosse un segnale di diminuzione del Mio amore?

Hanno dimenticato che, se Io non do gioia, è perché dovete fare voi prova di aridità e di altri dolori.

Anime, venite a Me, ma sappiate che sono Io che dispongo tutto e che vi incito a cercar-Mi.

Se sapeste quanto apprezzo l'Amore disinteressato, e quale riconoscimento avrà nel Cielo!

Quanta gioia proverà l'anima che lo possiede!

Anime amate, imparate da Me ad amare, soltanto per fare gioire chi vi ama...

Avrete dolcezze e molto più di ciò che lasciate; proverete tanta gioia per quanto Io vi ho fatto capaci.

Sono Io che vi ho preparato il Banchetto!

Sono Io il nutrimento!

Come posso, dunque, farvi sedere alla Mia Mensa e lasciarvi a digiuno?

Vi ho promesso che, chi si alimenta di Me, non avrà più fame...

Mi servo delle cose per farvi scoprire il Mio Amore.

Seguite i richiami che vi fanno i Miei Sacerdoti, i quali prendono l'occasione da questa Festa Pasquale per guidarvi a Me; ma non si fermino all'elemento umano, altrimenti sarà vanificato l'altro scopo di questa Festa.

Nessuno può dire che la Mia Cena si fa vostro nutrimento soltanto quando sperimentate qualche dolcezza... Per Me, l'Amore cresce nella misura in cui rinnegate voi stessi.

Molti Sacerdoti sono tali perché Io ho voluto farli Miei Ministri, non perché Mi seguono davvero... Pregate per loro!

Dovete offrire al Padre Mio il dolore che Io ho provato quando, nel Tempio, ho scagliato per terra i banchi dei mercanti e ho rimproverato i Ministri di allora, per avere fatto della Casa di Dio una riunione di usurai.

Quando Mi hanno chiesto con quale autorità facevo queste cose, Io ho provato un dolore ancora maggiore nel constatare che la peggiore negazione della Mia Missione veniva proprio dai Miei Ministri.

Perciò, pregate per i Sacerdoti che trattano il Mio Corpo con un'attitudine abituale e ordinaria e, quindi, con molto poco amore...

Presto saprete che dovevo dirvi questo, perché vi amo e perché prometto che, chi pregherà per i Miei Sacerdoti, otterrà la remissione di tutta la pena temporale da lui dovuta. Non vi sarà Purgatorio per chi si affligge a causa dei Sacerdoti tiepidi, ma l'immediato Paradiso, subito dopo l'ultimo respiro.

E adesso, lasciate che vi stringa di nuovo a Me, per ricevere la vita che ho partecipato a tutti voi, con infinita gioia.

Quella notte, con infinito amore, ho lavato i piedi ai Miei Apostoli, perché era il momento culminante della *"Presentazione della Mia Chiesa al Mondo"*.

Volevo che le Mie Anime sapessero che, anche quando sono cariche di grandissimi peccati, non sono, però, escluse dalla Grazia. Sono comunque nel Mio Cuore, unite alle Anime più fedeli, per ricevere le Grazie di cui hanno bisogno.

Che angoscia ho provato in quel momento, sapendo che nel Mio Apostolo Giuda erano rappresentate molte Anime che, riunite ai Miei piedi e lavate tante volte con il Mio Sangue, dovevano perdersi!

In quel momento, ho voluto insegnare ai peccatori che non devono allontanarsi da Me, perché sono nel peccato; non devono pensare che, oramai, non c'è più rimedio e che non saranno mai più amati, come avveniva prima del peccato.

Povere anime!

Non sono questi i sentimenti di un Dio che ha versato tutto il Suo Sangue per voi. Venite tutti a Me e non abbiate paura, perché Io vi amo; vi laverò con il Mio Sangue e diventerete bianchi come la neve; annegherò i vostri peccati nell'Acqua della Mia Misericordia e nessuno sarà capace di strappare dal Mio Cuore l'Amore che ho per voi.

Mia amata, Io non ti ho scelto invano; rispondi con generosità alla Mia elezione; sii fedele e ferma nella Fede. Sii mansueta ed umile, affinché gli altri sappiano quanto è grande la Mia Umiltà.

GESÙ PREGA NELL'ORTO

Nessuno crede davvero che, quella notte, nel Getsemani, Io ho sudato sangue, e pochi credono che Io ho sofferto molto di più, in quelle ore, che durante la Crocifissione.

È stata quella notte la più dolorosa, perché Mi è stato chiaramente manifestato che i peccati di Tutti diventavano Mieî e che dovevo rendere conto di ognuno di essi.

Così Io, Innocente, resi conto al Padre, come se fossi davvero colpevole di disonestà.

Io, Puro, ho risposto al Padre come se Mi fossi, Io, macchiato di quelle impurità di ogni genere che voi, Mieî fratelli, avete commesso, disonorando Dio, che vi Creò, affinché foste strumenti della grandezza della Creazione e non per sviare la natura a voi concessa, ma per elevarla, gradualmente, fino a rendervi capaci di sostenere la visione della Purezza che è in Me, vostro Creatore.

Di conseguenza, sono stato fatto ladro, assassino, adultero, mentitore, sacrilego, blasfemo, calunniatore e ribelle al Padre, che ho sempre amato.

È dovuto proprio a questo il Mio sudore di sangue: nel contrasto tra il Mio Amore per il Padre e la Sua Volontà. Però, per Amore di tutti, ho obbedito fino alla fine, Mi sono coperto di macchie, allo scopo di fare la Volontà del Padre Mio e salvarvi dalla perdizione eterna.

Considera quante agonie più che mortali ho sostenuto quella notte e, credimi, nessuno poteva darMi sollievo in tali angosce, perché vedevo benissimo come ognuno di voi si era dedicato a renderMi crudele quella morte, che Mi si dava ad ogni istante, a causa delle offese, di cui ho pagato il totale riscatto.

Voglio che si sappia, nuovamente, in che modo ho amato gli uomini in quell'ora di abbandono e di tristezza indicibili...

GESÙ ISTITUISCE L'EUCARISTIA

Il desiderio che tutte le Anime fossero mondate, quando Mi ricevono nel Sacramento dell'Eucaristia, Mi portò a lavare i piedi ai Mieî Apostoli.

L'ho fatto anche per rappresentare il Sacramento della Penitenza, nel quale possono lavarsi e recuperare il loro perduto candore, le Anime che hanno avuto la disgrazia di cadere nel peccato.

Lavando loro i piedi, ho voluto insegnare, a quelle Anime, che hanno dei compiti apostolici, ad umiliarsi e a trattare con dolcezza i peccatori e tutte le Anime che sono loro affidate.

Mi sono avvolto in un telo per insegnare loro che, per ottenere dei risultati con le Anime, bisogna cingersi con la propria mortificazione ed abnegazione.

Ho voluto che imparassero la mutua Carità e il modo con cui lavare le colpe che si avvertono nel prossimo, dissimulandole o scusandole sempre, senza mai divulgare gli altrui difetti.

L'acqua che ho fatto scorrere sui piedi degli Apostoli, era un riflesso dello zelo che consumava il Mio Cuore nel desiderio della salvezza degli uomini.

In quel momento, era un infinito Amore che sentivo per gli uomini, e non ho voluto lasciarli orfani...

Per vivere con voi fino alla fine dei Secoli e dimostrarvi il Mio Amore, ho voluto essere il vostro respiro, la vostra vita, il vostro sostegno, il vostro tutto!

Quindi, ho visto tutte le Anime che, nel volgere dei Secoli, dovevano alimentarsi con il Mio Corpo e il Mio Sangue, e tutti gli Effetti Divini che questo Alimento avrebbe prodotto in moltissime Anime...

In molte di esse, questo Sangue Immacolato avrebbe generato purezza e verginità.

In altre, avrebbe acceso la fiamma dell'Amore e quella del Fervore.

Molti Martiri dell'Amore, in quell'ora, si radunavano davanti ai Miei occhi e nel Mio Cuore!

Quante altre Anime, dopo aver commesso molti e gravi peccati, debilitate dalla forza delle passioni, sarebbero venute a Me per rinnovare il loro vigore con il Pane dei forti!

Quanto desideravo fare conoscere i sentimenti del Mio Cuore a tutte le Anime!

Quanto desidero che conoscano l'Amore che sentivo per loro quando, nel Cenacolo, ho istituito l'Eucaristia!

Nessuno potrebbe penetrare i sentimenti del Mio Cuore, in quei momenti: sentimenti di amore, gioia, tenerezza... ma immensa è stata anche l'amarezza che pervase il Mio Cuore.

Eri forse un buon ed idoneo terreno per la costruzione di un magnifico edificio?

Si e no...

Si, per i Doni che ti ho fatto sin dalla tua nascita.

No, per l'uso che hai fatto di essi.

Pensi che il tuo terreno sia adeguato alle proporzioni e alla struttura dell'edificio che Io innalzo?

Oh, è una cosa meschina!

Tuttavia, i Miei calcoli non falliranno, nonostante tutti gli elementi contrari che ci sono in te, perché è proprio da Me scegliere chi è inadatto per lo scopo che Mi propongo.

Io non Mi sbaglio mai, perché uso Arte ed Amore.

Costruisco attivamente, senza che tu lo percepisca.

Lo stesso tuo desiderio di sapere che cosa sto facendo, Mi serve per provarti che nulla puoi e nulla sai, senza che Io lo voglia...

È tempo di lavorare, non Mi chiedere niente, perché c'è qualcuno che pensa a te.

Voglio raccontare alle Mie Anime l'amarezza e il tremendo dolore che riempiva il Mio Cuore, quella notte.

Sebbene fosse grande la Mia gioia per esserMi fatto compagno degli uomini, fino alla fine dei Secoli, e Nutrimento Divino delle Anime, e sebbene vedessi quanti Mi avrebbero reso l'omaggio dell'Adorazione, dell'Amore e della Riparazione, non fu, però, poca la tristezza che Mi causò il contemplare tutte quelle Anime che Mi avrebbero abbandonato nel Tabernacolo e quelle che avrebbero dubitato della Mia Presenza nell'Eucaristia.

In quanti cuori macchiati, sporchi e completamente lacerati dal peccato, avrei dovuto entrare, e quanto la Mia Carne e il Mio Sangue, profanati, sarebbero divenuti motivo di condanna per molte anime!

Tu non puoi capire il modo con cui ho contemplato tutti i sacrilegi, gli oltraggi e le tremende abominazioni che sarebbero state commesse contro di Me... Le moltissime ore che avrei dovuto passare, da solo, nei Tabernacoli.

Quante lunghe notti! Quanti uomini avrebbero respinto gli amorosi richiami che avrei loro rivolto!

Per amore di queste Anime, Io rimango prigioniero nell'Eucaristia affinché, nelle vostre pene e nei vostri dolori, possiate consolarvi con il più tenero dei Cuori, con il migliore dei Padri, con l'Amico più fedele. Ma questo amore, che si consuma per il bene degli uomini, non sarà corrisposto.

Vivo in mezzo ai peccatori per essere la loro salvezza e la loro vita, il loro medico e la loro medicina; ed essi, in cambio, nonostante la loro natura inferma, si allontanano da Me, Mi oltraggiano e Mi disprezzano.

Figli miei, poveri peccatori! Non allontanatevi da Me, Io vi aspetto, giorno e notte, nel Tabernacolo. Non vi getterò in faccia i vostri peccati. Quel che farò sarà lavarvi nel Sangue delle Mie Piaghe. Non abbiate paura, venite a Me. Non sapete quanto vi amo!

E voi, Anime amate, perché siete fredde ed indifferenti al Mio amore?

So che dovete attendere alle necessità delle vostre famiglie, della casa e del Mondo, che vi sollecita incessantemente, ma non trovate un momento per venire a darMi prova del vostro amore e della vostra gratitudine?

Non lasciatevi trascinare da tante preoccupazioni inutili, riservatevi un momento per visitare il Prigioniero d'Amore.

Se il vostro corpo è malato, non potete forse trovare qualche minuto per cercare il Medico che deve curarvi?

Venite da chi può ridarvi le forze e la salute dell'anima...

Date un'elemosina d'Amore a questo Mendicante Divino, che vi chiama, vi desidera e vi aspetta.

Queste parole produrranno, nelle Anime, l'effetto di una grande realtà. Penetreranno nelle famiglie, nelle scuole, nelle Case Religiose, negli ospedali, nelle prigioni, e molte Anime si arrenderanno al Mio Amore.

I dolori più grandi Mi vengono dalle Anime Sacerdotali e Religiose.

Nel momento in cui ho istituito l'Eucaristia, ho visto tutte le Anime privilegiate che si sarebbero alimentate con il Mio Corpo e il Mio Sangue, e ho visto gli effetti che si sarebbero in esse prodotti.

Per alcune, il Mio Corpo sarebbe il rimedio per la loro debolezza; per altre, un fuoco che riuscirebbe a consumare le loro miserie, infiammandole d'Amore.

Ah!.. Quelle Anime, tutte riunite davanti a Me, saranno un immenso giardino, nel quale ogni pianta produce un fiore diverso, ma tutti Mi dilettono con il loro profumo...

Il Mio Corpo sarà il Sole che ridà loro vita.

Mi accosterò ad alcune per essere consolato, ad altre per nasconderMi, ed in altre ancora Mi riposerò.

Se sapeste, Anime amatissime, quanto è facile consolare, nascondere e dare riposo al vero Dio!

Questo Dio, che vi ama con Amore infinito, dopo di avervi liberato dalla schiavitù del peccato, ha seminato in voi l'incomparabile Grazia della Vocazione Religiosa.

Egli vi ha tratto in modo misterioso nel giardino delle Sue delizie.

Questo Dio, vostro Redentore, si è fatto vostro Sposo. Egli stesso vi alimenta con il Suo Corpo purissimo e con il Suo Sangue placa la vostra sete.

In Me, troverete il riposo e la felicità.

Oh, figliola! Perché tante Anime, dopo essere state colmate di beni e di carezze, sono divenute causa di tristezza per il Mio Cuore?

Non sono, Io, sempre lo stesso?

Forse sono cambiato per voi?...

No, Io non cambierò mai e, fino alla fine dei Secoli, vi amerò con predilezione e tenerezza.

So che siete piene di miserie, ma questo non farà allontanare da voi i Miei sguardi più teneri; Io vi aspetto con ansia, non soltanto per alleviare le vostre miserie, ma anche per colmarvi con i Miei benefici.

Se vi chiedo Amore, non negatelo: è molto facile amare Colui che è l'Amore stesso.

Se vi chiedo qualcosa che costa caro alla vostra natura, vi do, congiuntamente, anche la Grazie e la forza necessari perché siate il Mio conforto.

FateMi entrare nelle vostre Anime e, se in esse non si troverà niente che sia degno di Me, allora... diteMi, con umiltà e fiducia: *“Signore, vedo bene i frutti che produce questo albero, vieni e dimmi che cosa devo fare, affinché, a partire da oggi, spuntino i frutti che Tu desideri”*.

Se l'anima Mi dice questo con un vero desiderio di provarMi il suo Amore, Io le risponderò: *“Anima amata, lascia che sia Io stesso a coltivare il tuo Amore...”*

Conosci i frutti che otterrai?

La vittoria sul tuo carattere riparerà le offese, espierà le mancanze.

Se non ti turbi nel ricevere una correzione e l'accetti con gioia, otterrai che le Anime acccate dell'orgoglio si umilino e chiedano perdono.

Ecco ciò che farò nella tua Anima, se Mi lasci operare liberamente. Il giardino non fiorirà immediatamente, ma darai una grande consolazione al Mio Cuore...

Tutto ciò Mi è passato davanti, quando ho istituito l'Eucaristia e ho sentito l'urgente desiderio di nutrire le Anime. Non venivo a dimorare sulla Terra per vivere con degli Esseri perfetti, ma per sostenere i deboli e nutrire i piccoli... Li avrei fatti crescere, avrei irrobustito le loro Anime, avrei riposato nelle loro miserie e i loro buoni desideri Mi avrebbero consolato.

Però, tra i Miei Eletti, vi sono alcune Anime che sono per Me occasione di dolore.

Saranno tutte perseveranti?...

È questo il grido di dolore che sfugge dal Mio Cuore; è questo il gemito che voglio sia udito dalle Anime.

L'Amore eterno sta cercando delle anime che dicano cose nuove sulle verità antiche, che già si conoscono.

L'Amore infinito vuole creare, nel seno dell'Umanità, un tribunale, non di giustizia, ma di pura Misericordia!

Ecco perché si moltiplicano i Messaggi nel Mondo!

Chi li comprende, ammira le loro opere, trae profitto da esse, e fa sì che anche gli altri ne traggano profitto.

Chi non capisce, continua ad essere schiavo dello Spirito, che muore e condanna.

A questi ultimi, rivolgo la Mia Parola di condanna, perché ritardano l'Opera Divina e si convertono in complici del Maligno.

Quale astuzia opprime le loro piccole menti, quando condannano, insabbiano e reprimono quel che non proviene da misere Creature, ma dal Creatore?

Io rivelo la Mia Sapienza a coloro che ho chiamato *“piccoli”*, e la nascondo, invece, ai superbi...

Anima, lascia che Mi riversi in te... diventa una valvola del Mio Cuore, perché non manca chi opprime il Mio Amore...

GESÙ FA LA VOLONTÀ DEL PADRE

Voglio che della Mia Passione tu consideri, soprattutto, l'amarrezza che Mi ha causato il conoscere i peccati che, annebbiando la mente dell'uomo, lo portano alle aberrazioni.

Questi peccati vengono, per lo più, accettati come frutto di una inclinazione naturale, alla quale la propria volontà non si può opporre.

Oggi, molti vivono con gravi peccati e, di questi, incolpano gli altri o il destino, senza possibilità di liberarsene.

Questo ho visto nel Getsemani; ho conosciuto, così, il grande male che la Mia Anima avrebbe dovuto assorbire.

Quanti si perdono in questo modo e come ho sofferto per loro!

Perciò, con il Mio esempio, ho insegnato agli Apostoli come sopportarsi a vicenda, lavando loro i piedi e facendoMi loro Nutrimento.

Si avvicinava l'ora per la quale il Figlio di Dio si era fatto uomo e Redentore del Genere Umano: andava a spargere il Suo Sangue e a dare la Sua Vita per il Mondo.

In quell'ora, volli metterMi in preghiera e consegnarMi alla Volontà del Padre Mio...

Fu allora che la Mia Volontà di uomo vinse la resistenza naturale verso la grande sofferenza preparata per Me dal Padre nostro, il Quale, vedete, era ancora più addolorato di Me. Quindi, tra quelle anime perdute, ho consegnato la Mia stessa Anima, per riparare ciò che si era corrotto.

La Mia Onnipotenza può tutto, ma ha bisogno di un minimo, sopra il quale aggiungere dell'altro; e questo minimo lo offro Io stesso, con infinito Amore.

La Mia Passione... quale abisso di amarrezza ha rinchiuso in sé!

Com'è erroneamente lontano chi crede di conoscerla, pensando soltanto alle terribili sofferenze del Mio Corpo!...

Figlia mia, ti ho riservato altri atti delle tragedie intime che ho vissuto e che voglio condividere con te, perché sei tra quelle che il Padre Mio Mi diede nell'Orto.

Anime amate, imparate dal vostro Modello, che l'unica cosa necessaria è sottomettersi con umiltà e offrirsi, per compiere la Volontà di Dio, anche se la natura si ribella.

Inoltre, ho voluto insegnare alle Anime che ogni azione importante deve essere preceduta e vivificata dalla preghiera, perché in essa l'Anima si fortifica per affrontare le cose più difficili; Dio si comunica a questa Anima, la consiglia e la ispira, anche quando l'Anima non se ne accorge.

Mi sono allontanato nell'Orto con tre dei Miei Discepoli, per insegnare loro che le tre potenze dell'Anima devono accompagnarli ed aiutarli nella preghiera.

Ricordate i Benefici Divini e le Perfezioni di Dio: la Sua Bontà, il Suo Potere, la Sua Misericordia, l'Amore che ha per voi.

Quindi, con la ragione, cercate il modo di poter corrispondere alle meraviglie che Egli ha fatto per voi...

Lasciate che la vostra volontà si muova a servire Dio, di più e meglio, spingendovi a consacrarvi per la salvezza delle Anime, sia con il vostro lavoro apostolico, sia con la vostra vita umile e nascosta, nel ritiro e nel silenzio, per mezzo della preghiera.

Prostratevi umilmente, da Creature quali siete, alla presenza del vostro Creatore, e adorate i Suoi Disegni su di voi, quali che siano, sottomettendo la vostra volontà a quella Divina.

È in questo modo che Io ho offerto Me stesso per realizzare l'opera della Redenzione del mondo.

Ah, che momento è stato quello, quando ho sentito venire su di Me tutti i tormenti che dovevo soffrire nella Mia Passione: le calunnie, gli insulti, i flagelli, i calci, la corona di spine, la sete e la Croce!...

Tutto questo è passato davanti ai Miei Occhi, mentre un dolore intenso colpiva il Mio Cuore: le offese, le abominazioni ed i peccati, che si sarebbero commessi durante i Secoli; e non soltanto li ho visti, ma Mi sono sentito rivestito di tutti questi orrori; in questo modo, Mi sono presentato davanti al Mio Padre Celeste per implorare Misericordia.

Figliola mia, ho offerto Me stesso come un giglio, per calmare la Sua collera e placare la Sua ira.

È certo che, con tanti crimini e tanti peccati, la Mia natura umana ha sperimentato un'agonia mortale, al punto di sudare sangue.

Sarà possibile che questa angoscia e questo Sangue siano inutili per tante anime?...

La Mia Passione è stata l'origine del Mio Amore. Se non l'avessi voluto, chi avrebbe potuto toccarmi? Io l'ho voluto e, per fare questo, Mi sono servito degli uomini più crudeli.

Prima di soffrire, ho conosciuto in Me stesso ogni sofferenza e ho potuto darne una valutazione completa. Inoltre, quando ho voluto soffrire, oltre ad averne una piena conoscenza e valutazione, ho sentito umanamente tutte le sofferenze; Io le ho prese tutte.

Parlando della Mia Passione, non posso entrare in tutti i dettagli.

L'ho fatto altre volte, ma voi, a causa della vostra natura umana, non riuscite a comprenderlo... non potete comprendere la smisurata estensione dei dolori che ho sofferto.

Si, Io vi illumino, ma rimango entro un limite, al di là del quale non potete andare.

Solo a Mia Madre ho fatto conoscere tutte le Mie cose; ecco perché Ella ha sofferto più di Tutti.

Ma, oggi, il Mondo dovrà conoscere più di quello che fino ad ora gli ho concesso, perché il Padre Mio così vuole.

Per questo, nella Mia Chiesa fiorisce un raggio d'Amore per tutto l'insieme delle vicissitudini che dall'Orto Mi portarono al Calvario.

Manifesto la Mia Passione agli amati, che furono con Me nell'Orto, più che a chiunque altro. Loro possono riferire qualcosa che si adatti alla mente degli attuali viandanti. E, se possono, debbono farlo.

Per questa ragione, piccola, scrivi tutto ciò che Io ti dico, per te e per molti altri, a conforto delle Anime e per la gloria della Trinità, che vuole siano conosciute le Mie Sofferenze nel Getsemani.

“L'Anima Mia era triste fino alla morte”.

Mentre la tristezza del male fisico poteva giungere ad essere causa di morte, quella dello Spirito, che ho voluto sperimentare, è consistita nell'assenza completa dell'influenza della Divinità e nella presenza lacerante delle cause della Mia Passione.

Nel Mio Spirito, che agonizzava, erano realmente presenti tutte le ragioni che Mi spinsero a portare l'Amore sulla Terra.

Prima ragione... le offese fatte contro la Mia Divinità, che soffriva come uomo, con la consapevolezza propria di Dio.

Non si può trovare nulla di simile a questo genere di sofferenza, perché l'uomo che pecca comprende, con la Mia Luce, soltanto ciò che gli corrisponde e, molte volte, soltanto in modo imperfetto, ma non può vedere come sia il peccato di fronte a Me.

Ecco perché è chiaro che soltanto Dio può conoscere ciò che veramente è un'offesa fatta a Lui!

Indubbiamente, l'Umanità doveva poter offrire alla Divinità la piena conoscenza e il vero dolore del pentimento. Io posso farlo tutte le volte che voglio, offrendo la Mia Conoscenza, che ha operato in Me come Uomo, con la umanizzazione dell'offesa fatta a Dio.

Questo è stato il Mio desiderio: che il peccatore pentito, tramite Me, avesse il modo di presentare, al suo Dio, la conoscenza dell'offesa commessa e che Io, nella Mia Divinità, potessi ricevere dall'uomo anche la piena comprensione di ciò che ha fatto contro di Me.

Per oggi, basta.

Non sai quanto Mi consoli quando ti affidi a Me, con abbandono totale...

Non posso parlare alle Anime, tutti i giorni... Lascia che, per loro, Io ti dica i Miei segreti! ... Lascia che Io usi i tuoi giorni e le tue notti!

Ero triste fino alla morte, perché vedevo, da ogni parte, l'enorme cumulo delle offese commesse; se anche per una sola di esse sperimentavo una morte indescrivibile, che cosa avrei potuto provare per l'insieme di tutte le colpe?

"L'Anima Mia è triste fino alla morte"... di una tristezza che Mi produsse l'abbandono di ogni forza, di una tristezza che aveva come centro la Divinità, verso la quale - in Me - convergeva la marea delle colpe e il fetore delle Anime corrotte da ogni genere di vizio.

Perciò, ero, allo stesso tempo, bersaglio e freccia.

In quanto Dio... ero bersaglio; in quanto uomo... ero freccia, poiché ho assorbito tutto il peccato, al punto di apparire, davanti al Padre Mio, come l'unico offensore. Non poteva esserci una tristezza maggiore di questa, ed Io ho voluto prenderla tutta, per Amore del Padre e come Misericordia verso tutti voi.

Se gli uomini non pongono attenzione a questo punto, invano meditano sul significato di queste parole, che includono tutto il Mio Essere, in quanto Dio e in quanto Uomo.

Guardatemi, così, in questa gigantesca prigionia dello Spirito!

Non merito, forse, amore, visto che ho tanto sofferto e lottato?

Non merito che la Creatura conti su di Me, come su se stessa, sapendo che Io Mi do a lei, interamente e senza alcuna riserva?

Attingete, Tutti, dalla Mia inesauribile Fonte di beni, attingete!

Io vi offro la Mia tristezza, nell'Orto... dateMi la vostra tristezza, tutte le vostre tristezze... voglio fare di esse un mazzo di violette, il cui profumo sia l'indicatore costante verso la Mia Divinità.

"Padre, se è possibile, allontana da Me questo Calice. Tuttavia, non sia fatta la Mia, ma la Tua Volontà" (Luca 22,42).

Ho detto questo al colmo dell'amarezza, quando il peso che gravava su di Me si era fatto talmente grave che l'Anima Mia si trovava nella più incredibile oscurità.

Lo dissi al Padre perché, nell'assumere ogni colpa, Mi presentavo davanti a Lui come l'unico peccatore, contro il quale si scaricava tutta la Sua Divina Giustizia. E sentendoMi, privato della Mia Divinità, soltanto l'Umanità appariva davanti a Me.

Allontana da Me, o Padre, questo amarissimo Calice che Mi presenti e che, venendo in questo Mondo, nonostante tutto, Io ho accettato per Amor Tuo.

Sono arrivato al punto che non Mi riconosco neppure Io.

Oh, Padre, Tu hai fatto del peccato la Mia eredità e questo rende la Mia Presenza davanti a Te, che Mi ami, insopportabile.

L'ingratitude degli Esseri Umani la conoscevo già, ma come potrò sopportare di veder-Mi solo?

Dio Mio, abbi pietà della grande solitudine nella quale Mi trovo!

Perché anche Tu vuoi lasciarMi in un tale abbandono?

Quale aiuto potrò trovare in una tale desolazione?

Perché anche Tu Mi colpisci così?

E se Tu Mi privi di Te stesso, Io sento che sprofonderò in un abisso tale che non riuscirò più a riconoscere la Tua mano, in una situazione tanto tragica.

Il sangue che esce da tutto il Mio Corpo Ti dà testimonianza del Mio annichilimento sotto la Tua potente Mano...

Così... ho pianto, così... sono caduto. Ma dopo ho proseguito: Padre Santo, è giusto che Tu faccia di Me tutto ciò che vuoi. La Mia vita non è Mia, appartiene interamente a Te. Voglio che non si faccia la Mia Volontà, ma la Tua. Ho accettato una morte di Croce... accetto anche la morte apparente della Mia Divinità.

È giusto.

Devo darTi tutto questo e, prima di tutto, devo offrirTi l'olocausto della Divinità, che certamente Mi unisce a Te.

Sì, Padre, con il Sangue che vedi, confermo la Mia donazione... con il Sangue confermo la Mia accettazione: si faccia la Tua Volontà, non la Mia...

GESÙ VA IN CERCA DEI SUOI DISCEPOLI, CHE SONO ADDORMENTATI

Malgrado tutto, l'enorme peso e la terribile fatica, unitamente al sudore di sangue, Mi avevano colpito talmente che, nell'andare a cercare i Miei Apostoli, Mi sono sentito tremendamente affaticato.

Pietro, Giovanni, Giacomo!

Dove sono, che non li vedo vigilanti?

Svegliatevi, guardate il Mio Volto, vedete come trema il Mio Corpo per questo turbamento che provo!

Perché dormite?

Svegliatevi e pregate con Me, perché Io ho sudato Sangue per voi!

Pietro, Discepolo eletto, non ti importa della Mia Passione?...

Giacomo, a te ho dato la Mia predilezione: guardaMi e ricordati di Me!

E tu, Giovanni? Perché ti lasci prendere dal sonno insieme agli altri? Tu puoi capire più di loro... Non dormire, veglia e prega con Me!

Ecco ciò che ho ottenuto: mentre cercavo conforto, ho trovato un amaro sconforto.

Neppure loro sono con Me.

Da chi mai potrò andare?...

È vero, il Padre Mio Mi dà soltanto ciò che Io ho saputo chiederGli: che il Giudizio di tutta l'Umanità cada sopra di Me.

Padre Mio, aiutami! Tu che puoi tutto, aiutami!

Sono tornato a pregare come un uomo a cui sono state tolte tutte le speranze e che cerca, dall'alto, comprensione e consolazione.

Ma che cosa poteva fare il Padre Mio, se Io avevo liberamente scelto di pagare per tutti?

La Mia scelta non era mutata.

Certamente, però, la Mia resistenza naturale era arrivata ad un tale eccesso, che la Mia umanità ne era soverchiata.

Nuovamente, Mi sono gettato con il volto a terra, per la vergogna di tutti i vostri peccati.

Nuovamente, ho chiesto al Padre Mio di allontanare da Me quel Calice, ma Egli Mi rispose che, se non lo avessi bevuto, sarebbe stato come se non fossi venuto al mondo. Che Mi consolassi, perché molte Creature avrebbero partecipato alla Mia Agonia nell'Orto.

Risposi: *“Padre, non si faccia la Mia Volontà, ma la Tua” (Matteo 26,42)*.

Questo Angelo Mi ha assicurato del Tuo Amore, e la breve gioia che Mi hai inviato, ha compiuto la sua buona opera anche nella Mia naturale riluttanza.

Dammi le Mie Creature, quelle che Io ho redento. Prendile Tu stesso, perché è per Te che Io ho accettato. Voglio vederti contento, Ti offro tutte le Mie Sofferenze e la Mia immutabile Volontà che, in verità, non è in disaccordo con la Tua, perché Siamo sempre stati una Cosa Sola...

Padre, sono distrutto, ma in questo modo il Nostro Amore sarà conosciuto.

Si faccia la Tua Volontà, non la Mia!

Sono ritornato a svegliare i Discepoli, ma i raggi della Divina Giustizia avevano lasciato in Me dei segni indelebili...

Quando Mi videro, sembravo una persona fuori di senno e questo li riempì di spavento.

È stato Giovanni a soffrire più di tutti per questo.

Io ero muto... e loro sbalorditi...

Soltanto Pietro ebbe il coraggio di parlare.

Povero Pietro, se avesse saputo che una parte della Mia agitazione era stata scatenata da lui!...

Avevo preso con Me i Miei tre Amici perché Mi aiutassero, condividendo la Mia Angoscia... perché pregassero con Me, per avere riposo in loro, nel loro amore...

Come posso descrivere ciò che provai, quando li vidi addormentati?

Quanto soffre, ancora oggi, il Mio Cuore!

E volendo trovare sollievo nelle Mie Anime, vado da loro e le trovo addormentate.

Più di una volta, quando ho voluto svegliarle e farle uscire da sé stesse, dalle loro preoccupazioni, Mi hanno risposto, con le opere... se non con le parole:

“Adesso non posso, sono troppo stanca, ho molto da fare, questo nuoce alla mia salute, ho bisogno di un po' di tempo, voglio stare un po' in pace”.

Io insisto e dico soavemente a quell'Anima:

“Non temere, se per Me tralasci questo riposo, Io ti ricompenserò. Vieni a pregare con Me, anche soltanto per un'ora! Guarda, in questo momento ho bisogno proprio di quanto ti chiedo! Se ora indugi, non sarà poi per te troppo tardi?”.

Quante volte sento la stessa risposta!

Povera Anima, non ha potuto vegliare un'ora con Me.

Tra poco verrò e non Mi sentirà, perché è addormentata...

Vorrò darti la Grazia, ma... siccome sei addormentata, non potrai riceverla.

Chi ti assicura che, dopo, avrai la forza di svegliarti?...

È più facile che, privata dell'alimento, la tua Anima si debiliti e non possa uscire da questo letargo.

Molte anime sono state sorprese dalla morte mentre erano profondamente addormentate, e poi: dove e in che modo si sono risvegliate?

Anime amate, voglio mostrarvi anche quanto sia inutile e vano cercare sollievo nelle Creature.

Quante volte sono addormentate, e invece di trovare il sollievo che cerco in loro, le lascio con amarezza, perché non corrispondono ai Nostri desideri e neppure al Nostro Amore.

Quando ho pregato il Padre Mio e ho chiesto aiuto, la Mia Anima, triste e senza aiuto, soffriva l'agonia della morte: Mi sono sentito oppresso dal peso delle più nere ingratitudini.

Il Sangue che usciva da tutti i pori del Mio Corpo e che tra breve sarebbe sgorgato da tutte le Mie ferite, sarebbe stato inutile per un grande numero di Anime che si sarebbero perse.

Moltissime Mi avrebbero offeso e molte non Mi avrebbero conosciuto!

Più tardi, avrei sparso il Mio Sangue per Tutti, e i Miei Meriti sarebbero stati applicati ad ognuno di loro: Sangue Divino! Meriti infiniti!

E malgrado tutto, inutile per tante e tante Anime...

Ma, allora, andavo già incontro ad altre cose, e la Mia Volontà era volta al compimento della Mia Passione.

Oh, uomini, se Io ho sofferto... non è stato certamente senza frutto, nemmeno senza motivo!

Il frutto che ho ottenuto è stato la Gloria e l'Amore.

Adesso tocca a voi, con il Mio Aiuto, dimostrarMi che apprezzate la Mia Opera.

Io non Mi stanco mai!

Venite a Me!

Venite da Colui che vibra d'Amore per voi e che è il Solo che può darvi il vero Amore, l'Amore che regna nel Cielo e che vi trasforma sulla Terra.

Anime, che siete assetate di Me, bevete al Mio Calice amaro e glorioso, perché vi dico che qualche goccia di questo Calice il Padre vuole giustamente riservare per voi.

Pensate che queste poche gocce Mi furono sottratte e, poi, se credete, diteMi che non le volete. Io non ho posto limiti, e nemmeno voi. Io sono stato umiliato senza pietà; voi, per amore, dovete lasciare che Io umili il vostro amor proprio.

Sono Io che opero in voi, così come il Padre Mio ha operato in Me, nel Getsemani.

Sono Io Colui che fa soffrire, affinché possiate un giorno rallegrarvene.

Adesso, siate docili, siate docili imitando Me, perché questo vi aiuta molto e molto Mi compiace. Non perdetevi nulla, anzi, guadagnerete l'Amore.

Come potrei, in effetti, permettere che i Miei amati soffrano di perdite vere, quando vogliono dimostrarMi il loro amore?

Io vi aspetto. Sono sempre in attesa... non Mi stancherò.

Venite a Me... venite così come siete, non importa, purché veniate. Vedrete che, poi, sarò Io ad ingioiellarvi la fronte con quelle gocce di Sangue che ho versato nel Getsemani, perché quelle gocce sono vostre, se le volete.

Vieni, Anima, vieni a Gesù, che ti chiama.

Ho detto: "Padre Mio"... non ho detto: "Dio Mio"...

Ciò che voglio insegnarvi è questo: quando il vostro cuore soffre di più, dovete dire: *“Padre mio”*, e chiederGli sollievo.

EsponeteGli le vostre sofferenze, i vostri timori e, ricordateGli, tra i gemiti, che siete i Suoi figli.

DiteGli che la vostra Anima non ne può più!

Chiedete, con fiducia di figli, e confidate, perché il Padre vostro vi darà il sollievo e la forza necessaria per superare la vostra tribolazione e quella delle Anime che vi sono affidate.

Questo è il Calice che ho accettato e svuotato fino all'ultima goccia!

Tutto questo per insegnarvi, figli amati, che non dovete credere ancora che le sofferenze siano inutili. Se non riuscite sempre a vederne i risultati, sottomettete il vostro giudizio e lasciate che la Divina Volontà si compia in voi.

Io non Mi sono tirato indietro e, sapendo che sarebbero venuti a prenderMi nell'Orto, sono rimasto lì, non ho voluto fuggire via dai Miei nemici...

Figlia Mia, lascia che il Mio Sangue irrighi e fortifichi, questa notte, la radice della tua piccolezza.

GESÙ VIENE CONSEGNATO DA GIUDA

Dopo essere stato confortato dall'Inviato del Padre Mio, vidi che Giuda si avvicinava a Me, seguito da tutti quelli che avrebbero dovuto catturarMi.

Portavano delle corde, pietre, bastoni...

Mi sono fatto avanti e ho detto loro:

“Chi cercate?”. Mentre Giuda, con la mano sulla Mia spalla, Mi ha baciato...

Quante Anime Mi hanno venduto e Mi venderanno per il vile prezzo di un godimento, di un piacere momentaneo e passeggero...

Povere Anime, che cercano Gesù, come i soldati.

Anime che amo: voi che venite a Me, che Mi ricevete nel vostro cuore, che Mi dite molte volte di amarMi... non starete per consegnarMi, dopo averMi ricevuto?

Nei luoghi che frequentate, vi sono delle pietre che Mi feriscono... vi sono conversazioni che Mi offendono e voi, che oggi Mi avete ricevuto, perdetevi lì il prezioso candore della Grazia.

Perché Mi consegnano in questo modo, Anime che Mi conoscono e che, in più di un'occasione, si gloriano di essere pie e di esercitare la Carità?

Cose queste che, a dire il vero, potrebbero fare loro acquisire più grandi meriti...

Che cosa sono per voi, se non un velo che copre il vostro crimine di accumulare beni sulla Terra?

Pregate e vegliate! Lottate senza riposo e non lasciate che le vostre cattive inclinazioni e i vostri difetti diventino abitudini...

Guardate che l'erba va tagliata tutti gli anni e, magari, anche durante le quattro stagioni.

La terra deve essere lavorata e tenuta pulita, bisogna migliorarla e avere cura di strappare le male erbe che vi spuntano.

Anche l'Anima deve essere curata con molto impegno e bisogna raddrizzare le tendenze contorte.

Non pensate che l'Anima, che Mi ha venduto e che si è consegnata al peccato grave, abbia cominciato commettendo una colpa grave.

Generalmente, le grandi cadute cominciano con cose da poco: un capriccio, una debolezza, un illecito consenso, un piacere non proibito, ma poco conveniente...

In questo modo, l'Anima si va accecando, la Grazia diminuisce, la passione si irrobustisce e, alla fine, vince.

Capite questo: se è triste ricevere un'offesa o un'ingratitude da qualche Anima, lo è molto di più quando viene da una delle Mie Anime Elette e maggiormente amate, però, altre Anime possono riparare e consolarMi.

Anime che ho scelto per fare di voi il luogo del Mio riposo, il giardino delle Mie delizie.

Attendo da voi una maggiore tenerezza, una delicatezza molto più grande, molto più Amore.

Da voi aspetto che siate il balsamo che cicatrizza le Mie ferite, che ripulisce il Mio Volto imbruttito e sporco... Che Mi aiutate a dare luce a tante Anime cieche, che si trovano nell'oscurità della notte e Mi catturano e Mi legano per darMi la morte.

Non lasciateMi solo...

Svegliatevi e venite, perché i Mie nemici stanno già arrivando!

Quando si sono avvicinati i soldati, ho detto loro: *"Io Sono!"*.

Queste stesse parole ripeto, ora, all'Anima che è prossima a cedere alla tentazione: *"Io sono!"*... Sei ancora in tempo e, se vuoi, ti perdonerò; invece di essere tu a legarMi con le corde del peccato, sono Io che ti legherò con nodi d'Amore.

Vieni, sono Io Colui che ti ama e che ha tanta compassione della tua debolezza, Colui che ti sta aspettando con ansia per riceverti nelle Sue braccia.

L'episodio della Mia cattura, se esaminato bene, ha molta importanza.

Se Pietro non avesse inferto quel colpo a Malco, Io non avrei avuto l'occasione di richiamare la vostra attenzione sul metodo che desidero voi seguiate nel combattere per Me.

Mi sono servito, allora, di un *"proverbio"* per ammonire Pietro e ho restituito a Malco il suo orecchio, perché la violenza non Mi piace: Io sono il Signore della libertà.

Notate, però, che, oltre a fare questo, ho espresso a Pietro il fermo desiderio che si compisse la Mia Passione e lo feci riflettere sul fatto che, se avesse voluto, il Padre avrebbe potuto farMi difendere dai Mie Angeli.

Vedi quante cose in un solo episodio?

Ma, la principale si trova proprio nella lezione che ho dovuto dare a tutti voi, nel combattere i vostri nemici.

Chi vuole assomigliare a Me, faccia così: si lasci condurre dove vogliono quelli che lo circondano, perché avrà la forza nei momenti che non sono quelli cercati dal Mondo (gli uomini), dall'esperienza umana e con l'astuzia dell'amor proprio.

No, chi è simile a Me troverà e riceverà delle forze sconosciute, ma vigorose, per dominare i suoi dominatori, rimanendo nel luogo nel quale è posto.

Il Mio vero Discepolo fa le cose più inverosimili, senza bloccare minimamente il Mio Disegno su di lui.

Il Mondo si compiace nelle cose singolari, in quelle eccellenti e nel dimostrare la propria superiorità. Questo è lo spirito che Io ho combattuto e vinto.

Ecco perché vi ho detto di farvi animo, poiché, avendolo Io già vinto, questo Mondo non può ormai farvi nulla che possa interrompere la vostra unione con Me, ma non dovete essere

voi ad unirvi ad esso, perché dovrete soffrirne le conseguenze, con l'aggravante che, poiché Io stesso Mi sono opposto alla sua vittoria con le armi del mondo, allora, molte volte, avrete come avversari il Mondo e Me: il Mondo... a causa del vostro amor proprio e Me... per il puro amore, per amore del vostro vero bene.

Perciò, dico no ai colpi di Pietro sulle orecchie dei suoi nemici, ma vi sia piena accettazione del Calice che Io vi offro, nel quale dovete vedere la Mia Volontà, come Io ho visto quella del Padre Mio, quando ho detto all'amato Pietro:

“Non vuoi che Io beva il Calice che Mi dà il Padre Mio?”.

Meditate sempre sulla Mia Passione, ma penetrate nell'intimo del Mio Spirito e conservate le impressioni che sono salutari e che vi incitano ad imitarMi.

Naturalmente, sono Io che opero in voi queste cose, ma voi dovete metterci il vostro impegno e poi otterrete ciò di cui vi parlo.

Ah, se l'uomo comprendesse questo tratto della Mia Passione! Quanto sarebbe più facile non resistere e rivivere la Mia Vita!

Fatevi animo, figlioli Miei, è tutta questione d'Amore, non di altro; d'Amore e della Mia Opera, che voglio portare a termine in voi, e di amarMi sempre di più.

Smettete di ragionare in modo umano; aprite la mente al Mio “mondo”, a quello che Io condivido con voi. Questo è importante!

Voi siete Miei per tre motivi:

‡ perché vi ho creati dal nulla,

‡ perché vi ho redenti e

‡ perché riceverete una parte della Mia Corona di Gloria.

Ecco perché dovete pensare che Io Mi prendo cura di voi, per questi tre motivi: e mai potrei disinteressarMi di ciò che Io ho Creato, di ciò che Io ho Riscattato e che deve essere la Mia Gloria.

Tu sei sospinta su questa via e dovrai percorrerla tutta e, come avvenne per Me, non solo servirà a te, ma anche a molti dei tuoi fratelli, che devono ricevere da Me, per mezzo tuo, la Grazia e la Vita.

Vai avanti, perché Io Mi compiaccio di questo... impara, perché l'Amore vuole possederti completamente.

Io ti do la Mia Benedizione, piena di promesse. Te la do con il potere del quale godo come uomo: potere che è vostro... gioia che premierò con il premio che confermerà il Mio Infinito Amore per voi.

La Mia ora è giunta: l'ora nella quale devo consumare il Sacrificio, l'ora in cui Mi sono consegnato ai soldati, con la docilità di un agnello.

GESÙ VIENE PORTATO DAVANTI A CAIFA

Mi portarono davanti a Caifa, dove Mi riceverono con beffe ed insulti.

Uno dei suoi soldati Mi diede uno schiaffo.

Era il primo che ricevevo e in esso ho visto il primo peccato mortale di molte Anime che, dopo essere vissute in Grazia, avrebbero commesso questo primo peccato...

Quanti altri, dietro a questo primo peccato, servendo così da esempio, perché anche altre anime li commettano!

I Miei Apostoli Mi abbandonarono e Pietro si nascose dietro uno steccato, tra la servitù, spiando, mosso dalla curiosità.

Con Me c'erano soltanto degli uomini che cercavano di accumulare dei crimini contro di Me: colpe che avrebbero potuto incitare maggiormente la rabbia di Giudici così iniqui.

Lì, ho visto i volti di tutti i Demoni, di tutti gli Angeli cattivi.

Mi hanno accusato di perturbare l'ordine, di essere un istigatore ed un falso Profeta, di essere blasfemo e di profanare il "giorno del sabato"; ed i soldati, sovraeccitati dalle calunnie, lanciavano grida e minacce.

Allora, il Mio silenzio invocò, scuotendo tutto il Mio Corpo:

"Dove siete, voi, Apostoli e Discepoli, che siete stati testimoni della Mia Vita, della Mia Dottrina e dei Miei Miracoli?"

Di tutti quelli, dai quali aspettavo qualche prova d'amore, non è rimasto nessuno per difenderMi. Sono solo e circondato da soldati che, come dei lupi, vogliono divorarMi.

Contempla come Mi hanno maltrattato:

- ‡ *uno scarica sul Mio volto uno schiaffo;*
- ‡ *un altro Mi getta la sua immonda saliva;*
- ‡ *un altro Mi storce la faccia per farsi beffe di Me;*
- ‡ *un altro Mi tira la barba;*
- ‡ *un altro torce con le sue mani le Mie braccia;*
- ‡ *un altro Mi colpisce i genitali con le ginocchia e, quando cado, due di loro Mi sollevano, tirandomi per i capelli...*

PIETRO RINNEGA GESÙ

Mentre il Mio Cuore si abbandona alla sofferenza di tutti questi supplizi, Pietro, che avevo istituito come "Responsabile e Capo della Chiesa" e che, poche ore prima, Mi aveva promesso di seguirMi fino alla morte, ad una semplice domanda che gli viene rivolta e che avrebbe potuto essergli utile per dare la sua testimonianza su di Me, Mi rinnega e, poiché il terrore si impossessava sempre più di lui, davanti alla reiterazione (ripetizione) della domanda, giura di non averMi mai conosciuto e di non essere mai stato Mio Discepolo.

Interrogato per la terza volta, risponde con delle orribili imprecazioni.

Figlioli, quando il Mondo protesta contro di Me e mette contro di Me le Mie Anime Elette, Io Mi vedo abbandonato e rinnegato: sapete voi, allora, quanto è grande l'amezza del Mio Cuore?

Dirò loro, come ho detto a Pietro:

“Anima da Me tanto amata, non ti ricordi più delle prove d'Amore che ti ho dato? Hai dimenticato tutte quelle volte che hai promesso di esserMi fedele e di difenderMi?”

Non confidare in te, perché sei perduta... ma, se ricorri a Me con umiltà e salda fiducia, non temere niente... sei ben sostenuta”.

Anime, che vivete circondate da tanti pericoli, non mettetevi nelle occasioni di peccato per vana curiosità... fate attenzione, cadrete come Pietro.

E voi, Anime, che lavorate nella Mia “vigna”, se vi sentite mosse dalla curiosità o da qualche umana soddisfazione, a voi, dico di fuggire... ma, se lavorate per obbedienza e spinte dallo zelo per le Anime e per la Mia Gloria, allora, non temete: Io vi difenderò e sarete vittoriose.

Mia amata, Io ti educo, poco a poco, e con molta pazienza.

Mi consolo, pensando di avere un'alunna desiderosa di potere imparare.

Dimentico, così, le tue negligenze ed errori.

Non spaventarti, se cerco nella Creazione i nomi più belli con i quali chiamarti. Perché li sopprimi?

L'amore non ha limiti.

GESÙ VIENE PORTATO IN PRIGIONE

Continuiamo con il doloroso racconto, che dovrai fare giungere al maggior numero di persone possibile. Io vi illuminerò sul modo migliore per farlo.

Quando i soldati Mi conducevano prigioniero, in uno dei cortili si trovava Pietro, seminascosto tra la folla.

I nostri sguardi si incrociarono: aveva gli occhi fuori dalle orbite, fu solo per una frazione di secondo e, senza dubbio, gli dissi molte cose!...

Lo vidi piangere amaramente per il suo peccato e, con il cuore, gli dissi:

“Il nemico ha cercato di possederti, ma Io non ti abbandono. So che il tuo cuore non Mi ha rinnegato. Tieniti pronto per il combattimento del nuovo giorno, per la rinnovata lotta contro l'oscurantismo spirituale, e preparati a portare la Buona Novella.

Addio, Pietro”.

Quante volte guardo l'Anima che ha peccato, ma essa, Mi guarda?

Non sempre i nostri sguardi si incontrano.

Quante volte guardo l'Anima ed essa non Mi guarda, non Mi vede, è cieca... la chiamo per nome e non Mi risponde. Le mando un dolore, una sofferenza, affinché esca dal suo sogno, ma non vuole svegliarsi.

Miei amati, se non rivolgete i vostri sguardi al Cielo, vivrete come degli Esseri privi di ragione...

Sollevate il capo e contemplate la Patria che vi aspetta.

Cercate il vostro Dio e sempre Lo troverete con gli occhi fissi su di voi e, nel Suo sguardo, troverete la pace e la vita.

ContemplateMi nella “prigione” dove passo gran parte della notte.

I soldati venivano ad insultarMi, con le parole e con i fatti, spintonandoMi, dandoMi dei colpi, burlandosi della Mia condizione di uomo.

Soltanto quando l'alba fu vicina, stancatisi di Me, Mi lasciarono solo, legato, in una stanza buia, umida e sporchissima, piena di topi.

Ero legato in modo tale che dovevo rimanere in piedi o seduto su una pietra appuntita, perché è tutto ciò che Mi diedero come sedile.

Il Mio corpo dolorante fu presto colto dai brividi, a causa del freddo.

Ricordai le moltissime volte che la Madre Mia aveva coperto il Mio Corpo, riparandoLo quando avevo freddo... e piansi.

Confrontiamo, ora, la prigione con il Tabernacolo e, soprattutto, con i cuori degli uomini.

- ‡ *Nella prigione, ho trascorso una notte... ma quante notti trascorro nel Tabernacolo?*
- ‡ *Nella prigione, sono stato oltraggiato dai soldati, che erano miei nemici... ma, nel Tabernacolo, vengo maltrattato ed insultato dalle Anime che Mi chiamano Padre.*
- ‡ *Nella prigione, ho sofferto il freddo, il sonno, la fame, la vergogna, la tristezza, il dolore, la solitudine e l'abbandono. Vedevo, nello scorrere dei Secoli, che in molti Tabernacoli, Mi sarebbe mancata la protezione dell'Amore. Quanti cuori gelidi sarebbero stati per Me come la pietra della prigione!*
- ‡ *Quante volte avrei avuto sete d'Amore e di Anime!*
- ‡ *Quanti giorni resto in attesa che la tale Anima venga a visitarMi, a riceverMi nel suo cuore. Ho trascorso la notte, da solo, e pensavo a quell'Anima, per calmare la Mia sete!*
- ‡ *Quante volte ho fame delle Mie Anime, della loro fedeltà e della loro generosità! Sapranno calmare queste ansie? Sapranno dirMi, quando dovranno sopportare qualche sofferenza: questo servirà per dare sollievo alla Tua tristezza, per tenerti compagnia nella Tua solitudine? Oh, se almeno, unite a Me, sopportaste tutto in pace e ne foste fortificati... perché avete consolato il Mio Cuore...*
- ‡ *Nella prigione, ho provato vergogna quando sentivo le orribili parole che si proferivano contro di Me. E questa vergogna è aumentata quando ho visto che, più tardi, queste stesse parole sarebbero state ripetute da Anime da Me amate. Quando quelle mani, sporche e ripugnanti, Mi caricavano di colpi e di schiaffi, ho visto tutte le volte che sarei stato colpito e schiaffeggiato da tante Anime che, senza purificarsi dei loro peccati, senza ripulire la loro casa con una buona Confessione, Mi avrebbero ricevuto nei loro cuori. Questi peccati abituali, Mi avrebbero ripetutamente riempito di percosse. Quando Mi tiravano su, a forza di spinte, essendo senza forze e a causa delle catene che Mi legavano, cadevo in terra. Ho visto allora, come tante Anime, legandoMi con le catene dell'ingratitude, Mi avrebbero fatto cadere sulla pietra, rinnovando la Mia vergogna e prolungando la Mia solitudine.*

Anime elette, contemplate il vostro Sposo, nella prigione.

ContemplateMi, in quella notte di grande dolore e considerate che questo dolore si prolunga nella solitudine di tanti Tabernacoli, nella freddezza di tanti cuori.

Se volete darMi una prova del vostro Amore, apriteMi il vostro cuore, per poter fare di esso la Mia prigioniera.

LegateMi con le catene del vostro Amore.

CopriteMi con le vostre delicatezze...

NutriteMi con la vostra generosità...

DissetateMi con il vostro fervore...

Consolate la Mia tristezza e l'abbandono con la vostra fedele compagnia...

Fate sparire la Mia vergogna con la vostra purezza e la vostra rettitudine...

Se volete che Io riposi in voi, evitate il tumulto delle passioni e, nel silenzio della vostra Anima, dormirò tranquillo.

Di tanto in tanto, udrete la Mia Voce che vi dice, soavemente:

“Sposa Mia, che adesso sei il Mio riposo, Io sarò tuo per l'Eternità; a te, che con tanta premura Mi offri la prigioniera del tuo cuore, Io prometto che la Mia ricompensa sarà illimitata e non ti peseranno i sacrifici che avrai fatto per Me, durante la tua vita”.

GESÙ VIENE PORTATO DAVANTI AD ERODE

Pilato ordinò che Mi conducessero alla presenza di Erode...

Era un pover'uomo, corrotto, che cercava soltanto il piacere, lasciandosi trascinare dalle sue passioni disordinate.

Si rallegrò nel vederMi comparire davanti al suo Tribunale, perché sperava di divertirsi con le Mie parole e i Miei miracoli.

Considerate, figli Miei, quanta ripulsione ho provato alla presenza del più ripugnante degli uomini, le cui parole, domande, gesti e movimenti affettati, Mi coprivano di umiliazioni.

Anime, pure e virginali, venite a circondare e a difendere il vostro Sposo!

Erode spera che Io risponda alle sue domande sarcastiche, ma Io non apro bocca: alla sua presenza mantengo il più assoluto silenzio.

Non rispondergli era la maggiore prova che potessi dargli della Mia Dignità.

Le sue parole oscene non meritavano di incrociarsi con le Mie, purissime.

Nel contempo, il Mio Cuore era intimamente unito al Padre Mio Celeste.

Mi consumavo nel desiderio di dare sino all'ultima goccia del Mio Sangue per le Anime.

Pensando a tutti gli uomini che, conquistati dal Mio esempio e dalla Mia generosità Mi avrebbero seguito, Mi infiammavo d'Amore e, non solo gioivo durante quel terribile interrogatorio, ma desideravo correre al supplizio della Croce.

GESÙ È PORTATO DAVANTI A PILATO

Ho lasciato che Mi trattassero come un matto e che Mi coprissero con una veste bianca, in segno di scherno e derisione.

Quindi, tra grida furiose, Mi portarono di nuovo alla presenza di Pilato.

Guarda come quest'uomo, smarrito e pieno di confusione, non sa che cosa fare di Me e, per calmare il furore della turba, ordina che Mi si faccia frustare...

In Pilato, vidi rappresentate le Anime che mancano di coraggio e di generosità, per rompere energicamente con le esigenze del Mondo e della natura.

Invece di tagliare alla radice quanto la coscienza dice loro non essere del Mondo e della natura, in quanto la coscienza dice loro di non essere di uno Spirito buono, cedono ad un capriccio, si svagano con piccole soddisfazioni, convengono, in parte, a ciò che la passione esige e, per mettere a tacere i rimorsi, dicono a sé stessi:

“Mi sono già privato di questo e di quest'altro, può bastare così”.

Io, a quest'Anima, dirò soltanto:

“Tu Mi fai flagellare come Pilato! Hai già fatto un passo, domani ne farai un altro.

Pensi di soddisfare in questo modo la tua passione?

No!

Presto vorrai di più e ancora di più.

Poiché non hai avuto il coraggio di lottare contro la tua propria natura in queste piccolezze, avrai ancora molto meno coraggio più tardi, quando le occasioni saranno maggiori”.

LA FLAGELLAZIONE DI GESÙ

Miei amati, guardateMi come Mi lascio portare, con la mansuetudine di un agnello, al tremendo supplizio della flagellazione.

‡ *Sul Mio corpo, già coperto di colpi e distrutto dalla stanchezza, i carnefici, con crudeltà, scaricano, con corde intrecciate e con verghe, terribili frustate.*

È tale la violenza con la quale Mi castigano, che non rimane in Me una sola parte esente dal più terribile dolore...

‡ *Le percosse ed i calci Mi hanno causato innumerevoli ferite...*

‡ *Le verghe Mi hanno strappato pezzi di pelle e di carne.*

‡ *Il sangue sgorgava da tutte le Mie membra...*

‡ *Caddi di nuovo per il dolore che Mi causavano i colpi dati alla Mia virilità.*

‡ *Il Mio corpo era in uno stato tale che pareva più quello di un mostro... che di un uomo.*

‡ *I tratti del Mio Volto avevano perso il loro aspetto, era ormai ridotto tutto un edema.*

Il pensiero delle tante Anime, alle quali, in seguito, avrei ispirato il desiderio di seguire le Mie orme, Mi consumava d'Amore.

Durante le ore di prigionia, le vedevo come fedeli imitatrici, mentre imparavano da Me la mansuetudine, la pazienza e la serenità... e non solo per accettare le sofferenze ed i disprezzi, ma per amare quelli che le avrebbero perseguitate e, se necessario, sacrificandosi per loro, come Io Mi sono sacrificato.

In quelle ore di solitudine, in mezzo a tanto dolore, ardevo sempre di più per il desiderio di compiere, con perfezione, la Volontà del Padre Mio.

Oh, quanto Mi sono offerto per riparare la Sua Gloria oltraggiata!

Allo stesso modo, voi, Anime Religiose, che vi trovate nella prigione, scelta per Amore e che, spesso, agli occhi delle Creature, passate per essere inutili e, forse, addirittura perniciose, non temete.

Lasciate che gridino contro di voi e, in quelle ore di solitudine e di dolore, unite intimamente il vostro cuore al vostro Dio, unico Oggetto del vostro Amore. Riparate la Sua Gloria, oltraggiata da tanti peccati!

GESÙ VIENE CONDANNATO A MORTE

All'alba, Caifa ordinò che Mi conducessero da Pilato perché pronunciasse la sentenza di morte.

Questi Mi interrogò, desideroso di trovare un motivo per condannarMi, ma, allo stesso tempo, la sua coscienza lo tormentava e provava un grande timore per l'ingiustizia che stava per commettere. Alla fine, trovò un mezzo per disinteressarsi di Me, e ordinò che Mi riportassero da Erode.

In Pilato, sono fedelmente rappresentate le Anime che, sentendo nello stesso tempo il movimento della grazia e delle loro passioni, vengono dominate dal *"rispetto umano"*, acccate dall'amor proprio e, temendo di sembrare ridicole, lasciano passare la Grazia.

Nulla risposi a tutte le domande di Pilato.

Ma, quando Mi chiese:

"Sei Tu il Re dei Giudei? (Matteo 27,11) - con gravità e fermezza d'animo, risposi:

"Tu lo hai detto, Io sono Re, ma il Mio Regno non è di questo mondo..." (Giovanni 18,37).

Con queste parole volli indicare a molte Anime che, quando si presenta l'occasione di sopportare la sofferenza o una umiliazione, che potrebbero facilmente evitare, debbono rispondere con generosità:

"Il mio Regno non è di questo Mondo, e cioè, non cerco le lodi degli uomini; la mia Patria non è questa, avrò il mio riposo in quella Patria che lo è veramente".

E adesso, coraggio, devo compiere il Mio dovere, senza tenere conto delle opinioni del Mondo. Ciò che Mi importa non è la sua stima, ma il seguire la voce della Grazia, soffocando i richiami della natura. Se non sono capace di vincere da solo, pregherò per avere forza e consiglio, ma, in molte occasioni, le passioni ed un eccessivo amor proprio, accecano l'anima e la spingono a compiere il male.

Non sono né 10 e neppure 20 i carnefici che straziano il Mio Corpo... sono moltissime le mani che feriscono il Mio Corpo, ricevendo la Comunione nella mano: opera sacrilega di Satana.

Come potete contemplarMi in questo mare di dolore e di amarezza, senza che il vostro cuore si muova a compassione?

Ma non sono i carnefici... quelli che devono consolarMi, siete voi, Anime Elette, che dovette alleviare il Mio Dolore.

Contemplete le Mie ferite e vedete se ci sono degli altri che abbiano sofferto tanto quanto Me, per dimostrarvi il loro Amore.

GESÙ È CORONATO DI SPINE

Nel Volere del Padre Mio... ho vissuto giorni di intensa tristezza, senza lamentarMi, ma nell'accettazione di ciò che il Padre voleva farMi vivere.

Quando venni catturato nell'Orto, quelli che Mi accusavano erano pronti ad ogni menzogna. Io Mi lasciai portare dove volevano, senza fare la minima resistenza.

Quando hanno voluto cingerMi il Capo con la corona di spine, ho chinato addirittura la testa, perché prendevo tutto questo dalle mani di Colui che Mi aveva inviato nel Mondo.

Quando le braccia di quegli uomini crudeli furono esauste, a forza di caricare di percosse il Mio Corpo, misero sul Mio Capo una corona intrecciata con dei rami spinosi, e, sfilando davanti a Me, Mi dicevano:

"Così, sei un Re?... Ti salutiamo!"

Alcuni Mi sputavano addosso, altri Mi insultavano, altri ancora Mi davano altre percosse sul Capo. Ognuno aggiungeva un nuovo dolore al Mio Corpo, maltrattato e disfatto.

Sono stanco, non ho dove riposare.

PrestaMi il tuo cuore e le tue braccia, per poterMi rifugiare nel tuo Amore.

Ho freddo ed ho la febbre.

AbbracciaMi per un momento, prima che continuino a distruggere questo Tempio dell'Amore.

I soldati ed i carnefici, con le loro sporche mani, spingono il Mio Corpo.

Altri, disgustati dal Mio Sangue, Mi spingono con le loro lance, riaprendo la Mia Carne.

Con uno spintone, Mi fanno sedere sopra delle pietre taglienti, piango in silenzio per il dolore e, loro, in modo grottesco, si burlano delle Mie lacrime.

Infine, Mi lacerano le tempie, premendo con forza la corona di rami spinosi intrecciati.

Considerate come, con quella corona, ho voluto espiare i peccati di superbia di tante Anime, che si lasciano soggiogare dalle false opinioni del Mondo e che desiderano essere stimate in modo eccessivo. Ma, soprattutto, ho permesso che Mi incoronassero di spine e che, per questo, la Mia testa soffrisse crudelmente, per potere, con questa volontaria Umiltà, riparare le ripugnanze e le orgogliose pretese di tante Anime, che non vogliono seguire la via tracciata dalla Mia Provvidenza, giudicandola indegna dei loro meriti e della loro condizione.

Nessun cammino è umiliante... quando viene tracciato dalla Volontà di Dio...

Invano, cercherete di ingannare voi stessi, pensando di seguire la Volontà di Dio, e nella piena sottomissione di quanto vi chiede.

Nel mondo, vi sono delle persone che, quando giunge il momento della decisione - ovvero di intraprendere un nuovo genere di vita - riflettono ed esaminano i desideri del loro cuore. Talvolta trovano, in questo o in quella persona con cui progettano di unirsi, solide fondamenta per una vita pia e cristiana.

Forse vedranno che adempiono i loro doveri familiari in modo da poter soddisfare il loro desiderio di felicità, ma la vanità e l'orgoglio oscurano il loro Spirito, e così si lasciano trascinare dall'assillante desiderio di figurare, di essere notati.

Ed ecco che si danno da fare per cercare qualcuno che, essendo più nobile, più ricco, soddisfi la loro ambizione.

Ah, come stupidamente si accecano!

No, dirò loro: non troverete la vera felicità in questo Mondo, e fosse vero che la possiate trovare nell'altro!

Badate bene, che vi mettete in un grande pericolo!

Parlerò anche alle Anime che ho chiamato nella via della perfezione.

Quante illusioni vi sono in quelle che dicono di essere disposte a fare la Mia Volontà e che, invece, conficcano nel Mio Capo le spine della Mia corona.

Vi sono, in riferimento specifico a ciascuno, delle Anime che voglio per Me.

Conoscendole ed amandole, desidero collocarle lì, dove vivo, nella Mia Sapienza infinita, dove troveranno tutto ciò che è necessario per raggiungere la Santità: sarà lì che Io Mi farò conoscere da loro, e sarà lì che Mi daranno più consolazione, più Amore e più Anime.

Ma quante delusioni!

Quante Anime si accecano a causa dell'orgoglio e della superbia o per una meschina ambizione.

Piena la testa di vani ed inutili pensieri, si rifiutano di seguire il cammino che il Mio Amore traccia per loro.

Anime che Io ho scelto, credete forse di compiere la Mia Volontà, facendo resistenza alla voce della Grazia, che vi chiama e che vi guida per quel sentiero che il vostro orgoglio respinge?

Figlia Mia, amore dei Miei dolori, consolaMi... costruisci, nel tuo piccolo cuore, un trono per il tuo Re e Salvatore e incoronaMi di baci.

Coronato di spine e coperto con un manto di porpora, i soldati Mi presentano di nuovo a Pilato.

Non trovando in Me un delitto per il quale castigarMi, Pilato Mi fece varie domande, chiedendoMi perché non lo contestavo, sapendo che lui aveva ogni Potere su di Me.

Rompendo, allora, il Mio silenzio, gli dissi:

“Non avresti questo Potere se non ti venisse dato dall'Alto, ma è necessario che si compiano le Scritture”.

E, abbandonandoMi al Padre Mio Celeste, tacqui di nuovo...

BARABBA VIENE LIBERATO

Pilato, turbato dall'avvertimento di sua moglie, conteso tra i rimorsi della sua coscienza e la paura della rivolta del popolo, cercava un mezzo per liberarMi.

Perciò, Mi espose alla vista del popolaccio, nel pietoso stato nel quale Io Mi trovavo, proponendo loro di darMi la libertà e di condannare, al Mio posto, Barabba, che era un ladro e un criminale famoso.

Il popolo rispose, unanime:

“Che muoia, sia invece liberato Barabba!” (Luca 23,18).

Anime che Mi amate, vedete come Mi hanno paragonato ad un criminale!

Vedete come Mi hanno fatto scendere ancora più in basso del più perverso degli uomini!

Sentite che grida furiose lanciano contro di Me!

Guardate, con quanta rabbia, chiedono la Mia morte!

Dovevo, forse, rifiutarMi di sottostare a tanti penosi affronti?

No!

Al contrario, li abbracciai e, per Amore delle Anime, per mostrarvi che questo Amore, non soltanto Mi ha condotto alla morte, ma ad una morte ignominiosa...

Non crediate, tuttavia, che la Mia natura umana non avvertisse ripugnanza o dolore!

Al contrario, volli sentire ogni genere di ripugnanza ed essere soggetto alla vostra stessa condizione... darvi, così, un esempio, per fortificarvi in ogni circostanza della vita e per potervi insegnare a vincere le ripugnanze alle quali siete esposti, quando si tratta di compiere la Volontà Divina.

Torniamo alle Anime, alle quali parlavo ieri...

Alle Anime chiamate allo stato di perfezione, che ragionano sulla Grazia e retrocedono davanti alla umiltà del cammino che indico loro, per timore dei giudizi del Mondo o facendo valere le proprie capacità. Si persuadano che saranno, in un altro modo, più utili, per il Mio servizio e per la Mia Gloria.

Risponderò, ora, a quelle Anime...

Dimmi:

“Ho rifiutato, Io... ho forse esitato quando Mi sono visto nascere, in una stalla, da stagione genitori poveri ed umili, lontano dalla Mia casa e dalla Mia Patria, nella più cruda dell'anno... di notte?”.

In seguito, ho vissuto trenta anni nel lavoro oscuro e faticoso di falegname.

Ho passato umiliazioni e scherni da parte di chi veniva a chiedere lavoro a Mio Padre Giuseppe.

Non ho disdegnato di aiutare Mia Madre nei lavori più umili della casa.

Tuttavia, non avevo forse più talenti di quanto non fossero necessari per quel rozzo lavoro di carpentiere?

Io, che all'età di 12 anni già istruivo i Dottori nel Tempio... ma tutto era Volontà del Padre Mio Celeste, e così Io Lo glorificavo.

Quando ho lasciato Nazaret e ho iniziato la Mia Vita pubblica, avrei potuto farMi conoscere come Messia e Figlio di Dio, e gli uomini avrebbero ascoltato i Miei Insegnamenti, con venerazione.

Non lo feci, poiché il Mio unico desiderio era di compiere la Volontà del Padre Mio...

E quando giunse l'ora della Mia Passione, attraverso la crudeltà degli uni e gli affronti degli altri, attraverso l'abbandono dei Miei e l'ingratitude della folla, attraverso l'indicibile martirio del Mio Corpo e le aversioni della Mia Anima, vedete con quale grande Amore, ancora, scoprivo e abbracciavo la Volontà del Padre Mio Celeste.

Così, quando l'Anima, sormontando difficoltà e ripugnanze, si sottomette generosamente alla Volontà di Dio, giunge un momento in cui, unita intimamente a Lui, gioisce delle più ineffabili dolcezze.

Questo che ho detto alle Anime, che provano ripugnanza per la vita umile e oscura, lo ripeto per quelle che, invece, sono chiamate a lavorare in continuo contatto con il Mondo, mentre si sentono più attratte dalla completa solitudine e dai lavori più umili e nascosti.

Anime scelte, la vostra felicità e la vostra perfezione non consistono nel seguire i vostri piaceri e le vostre naturali inclinazioni, nel venire riconosciute o no dalle Creature, nell'usare o nascondere il talento che possedete, ma nell'unirvi e conformarvi per Amore e con una totale sottomissione alla Volontà di Dio, alla quale vi chiama per la Sua Gloria e per la vostra santificazione.

Basta per oggi, figliola, ama e abbraccia con gioia la Mia Volontà... già sai che è, in tutto, progettata dall'Amore.

Medita per un momento sull'indicibile martirio del Mio Cuore, quando Mi sono visto spostato a Barabba.

- ‡ *Come Mi sono ritornate, allora, alla mente le tenerezze di Mia Madre, quando Mi stringeva al Suo Cuore!...*
- ‡ *Come avevo presente le premure e le fatiche che il Mio Padre adottivo patì, per mostrarMi il Suo Amore!...*
- ‡ *Come Mi ritornavano alla mente i benefici che così prontamente avevo riversato su quel Popolo ingrato, ridando la vista ai ciechi, restituendo la salute agli infermi, l'uso delle proprie membra a chi l'aveva perduto, sfamato le turbe e risuscitato i morti.*

E ora, verme ridotto allo stato più spregevole!

Sono il più odiato degli uomini e vengo condannato a morte, come un infame ladrone.

GESÙ PERDONA ANCHE IL PIÙ GRANDE PECCATORE

Pilato ha pronunciato la “Sentenza”.

Figlioli Miei, considerate attentamente quanto il Mio Cuore ha sofferto...

Dopo esserMi offerto nell'Orto degli Ulivi, Giuda se ne andò errante e fuggitivo, senza riuscire a far tacere la sua coscienza, che lo accusava del più orribile sacrilegio.

Quando giunse ai suoi orecchi la “Sentenza di Morte” pronunciata contro di Me, si lasciò andare alla più terribile disperazione e si impiccò.

Chi potrà comprendere l'intenso dolore del Mio Cuore, quando vidi gettarsi alla perdizione eterna quell'Anima, che aveva trascorso tre anni alla "Scuola del Mio Amore", apprendendo la Mia Dottrina, ricevendo i Miei Insegnamenti, ascoltando come, tante volte, le Mie labbra avevano perdonato ai più grandi peccatori.

Giuda!

Perché non vieni a gettarti ai Miei piedi... affinché Io ti perdoni?

Se non osi avvicinarti a Me, per paura di quelli che Mi circondano e che Mi maltrattano con tanto furore, guardaMi, almeno... vedrai come i Miei occhi si fissano in te.

Anime che vi siete cacciate nei peccati più grandi...

‡ *Se, per più o meno tempo, avete vissuto erranti e fuggitive a causa dei vostri delitti...*

‡ *Se i peccati di cui siete colpevoli vi hanno accecato e indurito il cuore...*

‡ *Se, per seguire alcune passioni, siete cadute nelle più gravi sregolatezze, non lasciatevi prendere dalla disperazione quando i complici dei vostri peccati vi abbandoneranno e quando la vostra Anima si rende conto della sua colpa...*

Finché l'uomo possiede ancora un istante di vita, fa ancora in tempo a ricorrere alla Misericordia e ad implorare il perdono.

‡ *Se siete giovani e gli scandali della vostra vita passata vi hanno messo, davanti agli uomini, in uno stato di degradazione, non temete!*

Anche quando il Mondo vi disprezza e vi tratta come dei malvagi, vi insulta e vi abbandona, state sicuri che il vostro Dio non vuole che la vostra Anima finisca nelle fiamme dell'Inferno. Vuole che osiate parlarGli, che osiate rivolgere a Lui sguardi e sospiri del cuore, e subito vedrete come la Sua Mano paterna e piena di Bontà vi condurrà alla fonte del perdono e della vita.

‡ *Se, per malizia, hai trascorso chissà quanta parte della tua vita nel disordine e nell'indifferenza e, vicino già all'Eternità, la disperazione ti pone una benda sugli occhi, non lasciarti ingannare: è ancora tempo di perdono.*

Ascoltate bene:

‡ *Se vi rimane un solo secondo di vita, approfittatene, perché in questo secondo potete guadagnare la vita eterna.*

‡ *Se avete trascorso la vostra esistenza nell'ignoranza e nell'errore...*

‡ *Se siete stati la causa di grandi danni verso gli uomini, verso la società e perfino verso la Religione.*

‡ *Se, per una qualsiasi circostanza, conoscete il vostro errore, non vi lasciate abbattere dal peso delle colpe, né dal danno di cui siete stati strumento, ma, al contrario, lasciate che la vostra Anima venga penetrata dal più vivo pentimento, inabissatevi nella fiducia e ricorrete a Colui che sempre vi sta aspettando per perdonarvi.*

Lo stesso accade... se si tratta di un'Anima, che ha trascorso i primi anni della sua vita nella fedele osservanza dei Miei Comandamenti, ma che ha diminuito, a poco a poco, il fervore, passando ad una vita tiepida e comoda...

Non nascondere nulla di ciò che ti dico, poiché tutto è a beneficio dell'intera Umanità... Ripetilo alla luce del Sole, predicalo a chi vuole veramente ascoltarlo.

L'Anima che, un bel giorno riceve una forte scossa che la risveglia, immediatamente si accorge che la sua vita è inutile, vuota, senza meriti per l'Eternità.

Il maligno, con una infernale invidia, l'attacca, allora, in mille modi, facendo risaltare le sue colpe, le ispira tristezza e scoraggiamento, finendo con il portarla alla paura e alla disperazione.

Anima, che Mi appartieni, non far caso a questo crudele nemico e, non appena senti l'ispirazione della Grazia, all'inizio della tua lotta, corri al Mio Cuore, percepisci e contempla come una goccia del Suo Sangue scende sopra la tua Anima e vieni a Me.

Già sai come incontrarMi: sotto il velo della Fede... Alzalo e dimMi, con tutta fiducia, le tue pene, le tue miserie, le tue cadute... Ascolta, con rispetto, le Mie parole e non temere per il passato. Il Mio Cuore lo ha sommerso nell'abisso della Mia Misericordia e del Mio Amore.

La tua vita passata ti darà l'umiltà che ti riempirà.

E se vuoi darMi la miglior prova d'Amore, abbi fiducia e conta sul Mio perdono... Credi-Mi... non riusciranno mai i tuoi peccati ad essere più grandi della Mia Misericordia, che è infinita!

GESÙ SALE AL CALVARIO

Continuiamo, figliola.

SeguiMi nel cammino del Calvario, curvo sotto il peso della Croce...

Mentre il Mio Cuore era immerso nell'abisso di tristezza per la dannazione eterna di Giuda, i crudeli carnefici, insensibili al Mio dolore, caricarono sulle Mie spalle piagate la dura e pesante Croce, sulla quale dovevo consumare il Mistero della Redenzione del Mondo.

ContemplateMi, Angeli del Cielo!

Guardate il Creatore di tutte le meraviglie, il Dio a Cui rendono adorazione gli Spiriti Celesti, vedeteLo mentre si avvia al Calvario, mentre porta sulle Sue spalle il Legno Santo e Benedetto, che riceverà il Suo ultimo respiro.

GuardateMi anche voi, Anime, che volete fedelmente imitarMi!

Il Mio Corpo, distrutto da tanti tormenti, cammina, senza forze, bagnato di sudore e di sangue...

Soffro, senza che nessuno compatisca il Mio dolore!

La moltitudine Mi accompagna e non c'è una sola persona che abbia pietà di Me.

Tutti Mi ruotano intorno, come lupi affamati, desiderosi di divorare la preda...

Tutti i Demoni erano saliti dall'Inferno, per rendere più duro il Mio soffrire.

La fatica che sento è talmente grande e la Croce così pesante, che a metà del cammino cado svenuto.

Guardate come quegli uomini, inumani, Mi sollevano nel modo più brutale: uno Mi afferra un braccio... un altro Mi tira la veste che, incollata alle Mie ferite, le fa riaprire...

Uno Mi prende per il collo... un altro per i capelli... altri ancora scaricano colpi terribili su tutto il Mio Corpo, con i pugni e con i piedi.

La Croce cade sopra di Me e il suo peso Mi provoca nuove ferite.

Il Mio Volto sfrega sulle pietre della via e il sangue che ne esce si incolla sui Miei occhi, che sono quasi chiusi dai colpi... la polvere e il fango si mescolano al sangue: sono divenuto l'oggetto più ripugnante.

Il Padre Mio manda i Suoi Angeli per aiutarMi e sostenerMi... perché il Mio Corpo non perda conoscenza, cadendo al suolo... perché la battaglia non sia guadagnata. Anzitempo. e Io perda così tutte le Mie Anime.

Cammino sopra le pietre, che fanno a pezzi i Miei piedi... inciampo e cado un'altra volta.

Getto lo sguardo ai lati della via, in cerca di un piccolo sguardo d'Amore, di una attenzione, di una partecipazione al Mio dolore, ma... non vedo nessuno.

Figli Miei, voi che seguite le Mie orme, non liberatevi della vostra croce, per quanto vi possa sembrare pesante!

Fatelo per Me!

Portando la vostra croce... Mi aiuterete a portare la Mia e, in quel duro cammino, incontrerete Mia Madre e le Anime Sante che vi daranno animo e sostegno.

Seguitemi un momento e, dopo pochi passi, Mi vedrete alla presenza della Madre Mia Santissima che, con il Cuore trafitto dal dolore, Mi viene incontro per due ragioni:

‡ per acquistare nuova forza di soffrire alla vista del Suo Dio,

‡ per dare a Suo Figlio, con la Sua attitudine eroica, il coraggio per continuare l'Opera della Redenzione.

Considerate il martirio di questi due Cuori!

Colui che ama di più Mia Madre è Suo Figlio... Non può darMi nessun aiuto e sa che la Sua vista aumenterà ancora di più le Mie sofferenze, ma aumenterà anche la Mia forza, per compiere la Volontà del Padre.

Colei che Io amo di più sulla Terra è Mia Madre, e non solamente non La posso consolare, ma lo stato deplorabile, nel quale Mi vede, procura al Suo Cuore una sofferenza simile alla Mia.

Si lascia sfuggire un singhiozzo.

La morte che Io soffro nel Mio Corpo... la riceve Mia Madre nel Cuore!...

Come si inchiodano i Suoi occhi nei Miei, e i Miei come si inchiodano nei Suoi!

Non pronunciamo una sola parola, ma quante cose dicono i nostri Cuori in questo doloroso sguardo!

Si, Mia Madre è stata presente a tutti i tormenti della Mia Passione, che si facevano presenti al Suo Spirito, per Rivelazione Divina.

Inoltre, diversi Discepoli, benché rimasti distanti, per paura dei Giudei, cercavano di tenersi informati di tutto e informavano Mia Madre...

Quando seppe che era stata pronunciata la Mia "Sentenza di Morte", venne ad incontrarMi e non Mi abbandonò più, fino a quando non Mi deposero nel Sepolcro.

GESÙ VIENE AIUTATO A PORTARE LA CROCE

Mi incammino verso il Calvario.

Quegli uomini iniqui, temendo di vederMi morire, prima di giungere alla fine, si mettono fra loro d'accordo, per cercare qualcuno che Mi aiuti a portare la Croce e prendono un uomo dei dintorni, chiamato Simone.

Guardalo, dietro di Me, mentre Mi aiuta a sollevare la Croce e considera, prima di tutto, due cose:

- ‡ *Quest'uomo manca di buona volontà.
È un mercenario, poiché, se Mi accompagna e condivide con Me il peso della Croce, lo fa solo perché è stato requisito.*
- ‡ *Quando si sente troppo stanco, lui che fa: lascia cadere il peso sopra di Me e così Io cado in terra due volte.
Quest'uomo Mi aiuta, sì, a sollevare parte del peso della Croce, ma non tutta la Mia Croce...*

Ci sono Anime che camminano così, dietro a Me.

Accettano di aiutarMi a portare la Mia Croce, ma si preoccupano anche del conforto e del riposo.

Molte altre acconsentono di seguirMi e, per questo scopo, hanno abbracciato la vita perfetta. Però, non abbandonano il proprio interesse che, in molti casi, rimane la loro prima preoccupazione.

Così, vacillano e lasciano cadere la Mia Croce, quando la sentono troppo pesante; cercano il modo di soffrire il meno possibile, temono il sacrificio di sé, evitano, per quanto possono, l'umiliazione e la fatica e, ricordandosi, forse, con dolore, di ciò che lasceranno, cercano di procurarsi certe comodità e certi piaceri.

In una parola:

- ‡ *Ci sono Anime così interessate e così egoiste, che vengono al Mio seguito più per loro che per Me.*
- ‡ *Si rassegnano, piuttosto, a dare solo quanto le infastidisce e che non possono evitare...*
- ‡ *Non Mi aiutano a portare più di una parte della Mia Croce, ma così piccola ed in tal modo che, a malapena, possono acquisire i meriti indispensabili per la loro salvezza. Ma, nell'Eternità, vedranno quanto sono rimaste lontane dalla via che dovevano percorrere.*

Al contrario:

- ‡ *Ci sono anime, e non sono poche, che, mosse dal loro desiderio di salvezza, ma soprattutto dall'Amore che sentono alla vista di ciò che per loro Io ho sofferto, si decidono a seguirMi sul cammino del Calvario... abbracciano la vita perfetta e si danno al Mio servizio, non per aiutarMi a portare parte della Croce, ma per portarla tutta intera. Il loro unico desiderio è quello di farMi riposare e di consolarMi. Con questo scopo, si offrono a tutto quanto la Mia Volontà chiede loro, cercando quanto possa piacerMi. Non pensano né ai meriti, né alla ricompensa che spetta loro, né al riposo, né alla sofferenza, che ne verrà per loro. La sola cosa che hanno presente è l'Amore che possono dimostrarMi, la consolazione che Mi possono procurare...*

Se la Mia Croce si presenta sotto forma di infermità, se si nasconde in un lavoro contrario alle proprie inclinazioni o poco conforme alle personali attitudini, se giunge accompagnata dall'assenza delle persone che le circondano, l'accettano con totale sottomissione.

Ah, queste Anime sono quelle che portano veramente la Mia Croce, l'adorano, si servono di essa per procurare la Mia Gloria, senza nessun altro interesse, né paga, se non il Mio Amore.

Sono quelle che Mi rispettano e Mi glorificano...

Siate certi che, se voi non vedete il risultato delle vostre sofferenze e dei vostri sacrifici, o li vedete più tardi, non per questo sono stati vani e infruttuosi, ma, al contrario, daranno frutti abbondanti.

L'Anima, che ama veramente, non tiene conto di ciò che ha sofferto e lavorato, né si aspetta la tale o chissà quale ricompensa; cerca solo quello che crede dia Gloria al suo Dio...

Per Lui, non evita né lavoro, né fatica.

Non si agita e non si inquieta, né tanto meno perde la pace, se si vede contrariata o umiliata, poiché l'unico movente delle sue azioni è l'Amore, e l'Amore non guarda alle conseguenze e ai risultati.

È questo il fine delle Anime che non cercano ricompensa! L'unico loro fine è la Mia Gloria, il Mio conforto, il Mio riposo... per questo hanno preso tutta la Mia Croce e tutto il peso che la Mia Volontà vuole caricare su di loro.

Figli Mieì, chiamateMi con il Mio Nome, poiché Gesù vuole dire tutto.

Io laverò i vostri piedi, quei piedi che hanno calpestato un sentiero scivoloso e che ora sono feriti per i colpi sulle pietre. Io li asciugherò, li guarirò, li bacerò e ritorneranno sani e non conosceranno nessun altro sentiero, se non quello che conduce a Me.

E siamo sul Calvario!

La moltitudine si agita, poiché si avvicina il momento terribile...

Estenuato dalla fatica, a malapena Mi posso muovere.

I Mieì piedi sanguinano per le pietre del cammino...

Tre volte sono caduto durante il tragitto!

‡ *Una volta*, per dare la forza di convertirsi ai peccatori, abituati al peccato.

‡ *Una seconda*, per dare sollievo alle Anime che cadono per fragilità e per incoraggiare a risollevarsi e a riprendere con forza il cammino della virtù, quelle Anime impedita dalla tristezza e dalla inquietudine.

‡ *E la terza*, per aiutare le Anime ad uscire dal peccato, nell'ora della morte.

GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE

Guarda con che crudeltà Mi girano intorno quegli uomini induriti!

Uno tira la Croce e la stende sul suolo... un altro Mi strappa le vesti incollate alle ferite, che si aprono di nuovo e tornano a sanguinare.

Guardate, figli amati, quanta è la vergogna e la confusione che patisco nel vederMi così, di fronte a quella moltitudine immensa!

Quale dolore per la Mia anima!

I carnefici strappano la tunica che, con tanta cura, Mia Madre Mi fece, sin dall'infanzia, e che ingrandiva, mano a mano che Io crescevo!

La tirano a sorte.

Quale sarà la pena di Mia Madre, che contempla questa scena?

Quanto deve aver desiderato, Ella, di prendere quella tunica tutta impregnata, ora, del Mio Sangue!

Ma è giunta l'ora e, stendendoMi sopra la Croce, i carnefici prendono le Mie braccia e le tirano per farle arrivare ai fori già preparati...

Tutto il Mio Corpo si squarcia, sbilanciandosi da una parte all'altra, e le spine della corona penetrano nella Mia testa più profondamente ancora.

Sentite il primo colpo di martello, che inchioda la Mia mano destra... risuona fino alle profondità della terra.

Ascoltate, ancora... già inchiodano la Mia mano sinistra e, davanti ad un simile spettacolo, i Cieli tremano, gli Angeli si prostrano.

Io mantengo il più profondo silenzio.

Né un grido, né un gemito escono dalle Mie labbra, ma le Mie lacrime si mescolano con il sangue che copre il Mio Volto.

Dopo aver inchiodato le mani, tirano con crudeltà i piedi...

Le piaghe si aprono, i nervi delle Mie mani e delle braccia si squarciano... le ossa si slogano...

Il dolore è intenso!

I Mie piedi sono trapassati e il Mio Sangue bagna la terra!...

Contemplete, per un istante, quelle mani e quei piedi insanguinati... quel Corpo nudo, coperto di ferite, di urina e di sangue.

Sporco... quella testa trapassata da spine appuntite, bagnata di sudore, piena di polvere e coperta di sangue...

Ammirate il silenzio, la pazienza e la sopportazione con cui accetto queste sofferenze...

Chi è Colui che soffre così, vittima di tali ignominie?

È il Figlio di Dio!

Quello che ha fatto i Cieli, la terra, il mare e tutto quanto esiste...

Quello che ha Creato l'uomo...

Quello che tutto sostiene con il Suo Potere Infinito...

È lì, immobile, disprezzato, spogliato e seguito da una moltitudine di Anime che abbandoneranno beni di fortuna, famiglia, patria, onori, benessere, gloria e quanto può essere necessario, per dare a Lui gloria e dimostrarGli l'Amore di cui Gli sono debitori...

Ponete attenzione, Angeli del Cielo e, anche voi, Anime che Mi amate!...

I soldati stanno per rivoltare la Croce, per poter ribattere i chiodi ed evitare che possano uscire sotto il peso del Mio Corpo e Mi lascino cadere.

Il Mio Corpo va a dare alla terra il bacio di pace.

E mentre i colpi dei martelli risuonano nello spazio, sulla cima del Calvario si realizza lo spettacolo più stupefacente...

Mia Madre contemplava tutto ciò che accadeva ed era nell'impossibilità di darMi aiuto, ma Ella chiede e implora la Misericordia del Padre Mio Celeste...

Legioni di Angeli scendono, allora, a sostenere il Mio Corpo, lo adorano, affinché non sfregghi la terra e per evitare che venga schiacciato dal peso della Croce.

Contempla il tuo Gesù, disteso sulla Croce, senza poter fare il più leggero movimento... nudo, senza fama, senza onori, senza libertà... Tutto gli hanno tolto! Non c'è chi compatisca il suo dolore! Riceve solo tormenti, scherni e burle!

Se Mi ami davvero, a che cosa non sarai disposto per assomigliare a Me? Che cosa rifiuterai per obbedirMi, compiacermi e consolarMi?...

Prostrati al suolo e lascia che Io ti dica queste parole:

‡ *Che la Mia Volontà trionfi in te!*

‡ *Che il Mio Amore ti consumi!*

‡ *Che la tua miseria Mi glorifichi!*

GESÙ PRONUNCIA LE SUE ULTIME PAROLE

Figlia Mia, hai sentito e hai visto le Mie sofferenze; accompagnaMi fino alla fine e condividi il Mio dolore.

La Mia Croce è innalzata.

Questa è l'ora della Redenzione del Mondo!

Sono, per la moltitudine, lo spettacolo da burla... ma anche di ammirazione e di Amore per le Anime.

Questa Croce, fino ad ora strumento di supplizio, sulla quale spiravano i criminali, sarà, d'ora in poi, la Luce e la Pace del Mondo.

Nella Mia Sacra Scrittura, i peccatori incontreranno il perdono e la vita. Il Mio Sangue laverà e cancellerà le macchie dei loro peccati!

Nelle Mie Sacre Piaghe, verranno le Anime pure, a refrigerarsi e ad incendiarsi nel Mio Amore! In esse si rifugeranno e fisseranno, per sempre, la loro dimora.

“Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno” (Luca 23,34): non hanno conosciuto Colui che è la loro vita... Hanno scaricato su di lui il furore delle loro iniquità.

Io Ti imploro, o Padre Mio, scarica su di loro la forza della Tua Misericordia!

“Oggi, sarai con Me in Paradiso” (Luca 23,43): poiché la tua Fede, nella Misericordia del tuo Salvatore, ha cancellato i tuoi crimini... Essa ti conduce alla vita eterna.

“Donna, ecco il Tuo Figlio!...” (Giovanni 19,26-27): Madre Mia, ecco qui i Miei fratelli! Guardali, amali... Non siano soli.

Oh, voi, per cui ho dato la Mia Vita, avete, ora, una Madre, alla Quale potete ricorrere in ogni vostra necessità. Nel darvi la Mia stessa Madre, vi ho tutti uniti con il legame più stretto.

L'Anima ha già, ora, il diritto di dire al suo Dio: *“Perché Mi hai abbandonato?”* (Matteo 27,46).

In effetti, consumato il Mistero della Redenzione, l'uomo è ritornato ad essere figlio di Dio, fratello di Gesù Cristo, erede della vita eterna...

Oh, Padre Mio... *“Ho sete”* della Tua Gloria...

Ed ecco, *“giunta l'ora”*... D'ora in poi, realizzatesi le Mie parole, il Mondo saprà che sei Tu Colui che Mi ha mandato e sarai glorificato.

“Ho sete” della Tua Gloria. Ho sete di Anime... E, per placare questa sete, ho versato fino all'ultima goccia del Mio Sangue.

Per questo posso dire: *“Tutto è consumato”* (Giovanni 19,30). Si è compiuto il grande Mistero d'Amore, per il quale *“Dio offrì al Mondo il Suo proprio Figlio”* (Giovanni 3,16), per rendere all'uomo la Vita...

“Venni al mondo per fare la Tua Volontà, o Padre Mio”. Ora, è compiuta!

A voi offro la Mia Anima, così, le Anime, che fanno la Mia Volontà, potranno veramente dire: *“Tutto è compiuto...”* (Giovanni 19,30).

Signore Mio e Dio Mio, ricevi la Mia Anima... La pongo nelle Tue amate mani.

Ho offerto al Padre la Mia Morte per le Anime agonizzanti, ed esse avranno la Vita.

Nell'ultimo grido che ho lanciato dalla Croce, ho abbracciato tutta l'Umanità passata, presente e futura.

Lo spasimo lacerante, con cui Mi sono staccato dalla Terra, è stato accolto dal Padre Mio, con infinito Amore, e tutto il Cielo per questo ha esultato, poiché la Mia Umanità entrava nella Gloria.

Nello stesso istante in cui rendevo il Mio Spirito, Mi sono incontrato con una moltitudine di Anime: chi Mi aspettava da Secoli e Secoli, chi da pochi mesi o giorni, ma tutti intensamente.

Dopo di che, questa sola gioia è stata sufficiente per tutte le pene da Me sofferte.

Sappiate che, in memoria di quell'incontro gioioso, Io ho deciso di assistere, e molte volte anche visibilmente, i moribondi.

Accordo a questi la salvezza, per onorare coloro che, con tanto Amore, Mi accolsero nel Cielo.

Pregate, dunque, per i moribondi, poiché Io li amo molto.

Tutte le volte che fanno l'offerta dell'ultimo grido che Io ho lanciato al Padre, saranno ascoltati; moltissime Grazie saranno da Me concesse per questo.

È stato un momento di gioia, quando si è presentata a Me tutta la Corte Celeste che, compatta e vibrante, aspettava la Mia Morte.

Ma, fra tutte le Anime che Mi circondavano, una era particolarmente gioiosa, tanto che brillava di gioia e d'Amore... Era Giuseppe che, più di tutti, capiva quale Gloria Io avessi acquisito, dopo tante acerbe lotte.

Ed è stato Lui a condurMi le Anime che Mi aspettavano; a Lui è stato concesso di essere il Mio primo Ambasciatore nel Limbo.

Gli Angeli, di ogni Ordine, Mi hanno reso tutto l'Onore, in modo tale, che la Mia Umanità, già risplendente, fu circondata da innumerevoli Santi, che Mi adoravano e Mi esaltavano.

Figli Miei, non ci sono Croci gloriose sulla Terra, sono tutte avvolte nel mistero, nelle tenebre, nell'esasperazione.

‡ *Nel mistero... perché non le capiscono!*

- ‡ *Nelle tenebre... perché confondono la mente!*
- ‡ *Nell'exasperazione... perché vanno giustamente a colpire lì, dove non si vorrebbe essere colpiti.*

Non lamentatevi, non trattenetevi; Io ve lo dico: che ho portato non solo la Croce di legno, che Mi condusse alla Gloria, ma soprattutto quella Croce invisibile, ma permanente, formata dalle croci dei vostri peccati.

Si!

E delle vostre sofferenze.

Tutto ciò che voi soffrite è stato oggetto delle Mie pene, poiché non ho sofferto solo per darvi la Redenzione, ma anche per quello che dovete ancora soffrire.

Guardate l'Amore che Mi unisce a voi: in questo Amore, avete la conferma del Mio Santo Volere; unitevi a Me, osservando come Io Mi sono comportato in mezzo ad amarezze senza limiti.

Ho preso, come simbolo, un legno, una croce!

L'ho portata con grande Amore, per il bene di tutti.

Ho sofferto la vera desolazione, perché tutti potessero gioire in Me.

Ma, oggi, quanti credono in Colui che veramente li amò e li ama?...

ContemplateMi nell'Immagine del Cristo, che piange e sanguina. Lì e così, Mi vuole il Mondo.

LA RESURREZIONE DI GESÙ

Al Venerdì Santo, fece seguito l'Alba Gloriosa della Domenica di Resurrezione...

Se non ho deciso di distruggere il Mondo, significa che desidero rinnovarlo e ristabilirlo.

Gli alberi vecchi necessitano di essere potati, perché diano nuovi germogli. E i rami vecchi, le foglie secche, si bruciano.

Separare i capri dagli agnelli, perché questi possano trovare, in ordine e ben preparati, fertili pascoli dove potersi saziare a piacimento e bere, alle limpide fonti, l'acqua di salvezza...

È il Mio Sangue redentore che irriga le aride terre, che sono diventate i deserti del mondo delle Anime; e questo Sangue scorrerà sempre sulla Terra, finché ci sarà un uomo da salvare.

Amata sposa, Io voglio ciò che tu non vuoi, ma voglio ciò che tu non potresti ottenere.

La tua missione consiste nel farMi amare dalle Anime e ad insegnare loro a vivere con Me.

Io non sono morto sulla Croce, tra mille tormenti, per popolare di Anime... l'Inferno, ma di Eletti... il Paradiso.

PARLA DIO PADRE

Vedo, tremante, giù in basso, nella penombra del Getsemani, Mio Figlio che, sceso dal Cielo, ha preso la forma e la sostanza di quella Mia Creatura che crede... adesso, ed ha creduto... allora, di potersi ribellare al Suo Creatore.

L'Uomo, quell'Uomo solo e turbato, è la vittima designata e, come tale, ha dovuto lavare, con il Suo proprio Sangue, tutta l'Umanità, che Egli rappresenta.

Trema ed inorridisce nel sentirsi coperto, fino a vedersi sovrastato, dalla inconcepibile massa di peccati, che doveva essere tolta dalla coscienza nera di milioni e milioni di Creature sporche.

Povero Figlio Mio!

L'Amore Ti ha portato a questo ed ora sei, per questo, spaventato.

Chi dovrà glorificarTi, nel Cielo, quando, raggianti, vi farai il Tuo Ingresso?

Potrà una qualsiasi Creatura darTi una lode degna di Te, un Amore degno di Te?

E che cosa è la lode e l'amore di un uomo, di milioni di uomini, paragonati all'Amore con il quale Tu hai accettato la più tremenda delle prove che mai potrà esistere sulla terra?

No, amato Figlio, nessuno potrà uguagliarTi nell'Amore, se non il Padre Tuo, se non Io che, con il Mio Spirito d'Amore, posso lodarTi e amarTi per il Tuo sacrificio di quella notte!

Hai sopportato, Figlio Mio Amatissimo, nel quale metto tutta la Mia Benevolenza, il parossismo della morte, sopravvivendo all'agonia amarissima dell'Orto.

Hai raggiunto, nella Tua Umanità vera e totale, il culmine della più grande passione che un cuore umano può sopportare: soffrire per le offese recate a Me, ma soffrire per esse, con l'Amore intenso e purissimo che hai in Te.

Hai toccato, se pur tremante, il limite per il quale l'Umanità dovrebbe raggiungere la completa Redenzione.

Tu, Figlio adorato, hai conquistato, con sudore di Sangue, non solo le Anime dei tuoi fratelli, ma, ancora di più, la Tua Gloria, personale, che dovrebbe elevare Te... uomo, al pari di Me... Dio come Te.

Tu hai preso da Me la più perfetta Giustizia e il più perfetto Amore.

In quel tempo, essi rappresentavano la "feccia" del Mondo e lo facevi per Tua volontaria e libera accettazione.

Tu sei, ora, fra tutti, il Mio Onore, la Mia Gloria e la Mia Gioia.

Non eri Tu il Mio offensore, non Tu!

Tu sei stato sempre il Mio Amato Figlio, nel Quale ho posto la Mia compiacenza!

Non eri Tu la "feccia", poiché, anche allora, Io Ti vedevo come sei stato sempre: la Mia Luce, la Mia Parola, cioè Me Stesso!

Figlio, che hai trepidato e sei morto per la Mia Gloria, Tu hai meritato che Tuo Padre Ti facesse conoscere al Mondo... a questo Mondo cieco, che Ci offende e che, nonostante tutto, Ci è tanto caro!

Oh, Figlio amatissimo, Io Ti vedo e Ti vedrò sempre in quella notte del Tuo dolore!

Ti ho sempre presente!

Per amore Tuo, Mi sono riconciliato con le Creature.

E poiché Tu non potevi sollevare verso di Me il Tuo Volto, talmente era coperto dalle loro colpe, ora, per compiacerTi, faccio sì che essi alzino il loro viso verso di Noi, così che, scorrendo la Tua Luce, restino imprigionati nel Nostro Amore.

Ora, Figlio Mio, sempre tanto amato, farò ciò che Ti ho detto, quando stavi nell'ombra del Getsemani e saranno grandi cose, per darTi Gioia ed Onore...

PARLA LA SANTISSIMA MADRE

I DOLORI DELLA VERGINE MARIA

Molti Profeti hanno parlato di Me, hanno visto in anticipo come Io avrei dovuto soffrire, per giungere ad essere degna Madre di Dio.

Mi fecero conoscere sulla Terra, anticipatamente, ma, come doveva essere, in modo molto velato.

In seguito, parlarono di Me gli Evangelisti, specialmente Luca, il Mio amato Medico, Medico più di Anime che di corpi.

Poi, sono nate alcune devozioni che ebbero, come base, le pene e i dolori da Me sofferti. In questo modo, si è creduto e, comunemente, si pensa ai “*Sette Dolori*” principali da Me vissuti.

Figli Miei, vostra Madre ha premiato e premierà gli sforzi e l'Amore che avete avuto per Me.

Ma, come ha fatto Gesù, anche Io voglio parlarvi dei Miei Dolori, in modo più esteso. Poi, voi li riferirete ad altri fratelli, perché Mi possano imitare. Per tutto quanto ho sofferto, sto continuamente lodando Gesù e non cerco niente, solo che Egli sia glorificato in Me.

Figlioli Miei, è triste parlare di queste cose ai propri figli, poiché ogni madre tiene i suoi dolori solo per sé.

Questo Io lo feci già in modo totale, durante la Mia Vita mortale e, pertanto, il Mio desiderio di madre è già stato da Dio rispettato.

Ora, che Mi trovo qui, dove il sorriso è eterno e, avendo già nascosto, come tutte le madri, i dolori che ho provato, devo parlare di essi poiché, come figli Miei, conosciate qualcosa della Mia Vita.

Conosco i frutti che se ne ricaveranno e come saranno graditi a Gesù, il Mio Figlio adorato; ve ne parlerò nella misura in cui potrete comprenderMi.

Il Mio Gesù disse:

“Colui che è primo, si faccia ultimo”... ed Egli veramente così fece: *“primo”*, nella Casa di Dio, si abbassò all'ultimo gradino.

Ora, Io non Gli toglierò questo ultimo e primo posto che spetta a Lui, in ragione dell'Amore, ma, piuttosto, Mi sforzerò di farvi comprendere questa verità, e la Mia gioia sarà molto più grande quando accetterete questa convinzione, non per semplice conoscenza, ma per mezzo di una profonda e radicata convinzione.

Sia Lui il *“primo”* e noi tutti... i veri ultimi.

Se Lui era il *“primo”*, ci doveva essere un secondo nella scala dell'Amore e della Gloria e, pertanto, della bassezza e della umiliazione.

L'avete già capito: quell'Essere dovevo essere Io.

Figlioli, lodate Dio che, pur avendo stabilito una distanza immensa tra Gesù e Me, volle immediatamente collocarMi vicino a Lui.

Figlioli Miei, non è ciò che appare al Mondo che più conta davanti a Dio!

L'essere stata eletta Madre di Dio, implicò per Me grossi sacrifici e rinunce.

La prima fu questa: conoscere, attraverso Gabriele, la “elezione” a cui venivo ammessa nell'Intimità di Dio.

Io avrei preferito rimanere nello stato di umile conoscenza e nascondimento in Dio; desideravo questo più di ogni altra cosa, poiché la Mia gioia era saperMi l'ultima in tutto.

Nel conoscere la “elezione” di Dio, ho risposto come ben sapete. Ma quanto Mi costò salire alla dignità alla quale ero stata chiamata!

Figlioli, comprenderete, voi, questa Mia prima pena di cui vi parlo?

Rifletteteci sopra, date a vostra Madre la grande gioia di apprezzare quella umiltà che Io ho apprezzato molto più della Mia Verginità.

Si, Io ero e sono la “schiava” alla quale si può chiedere tutto, unicamente perché la Mia Offerta era dello stesso grado del Mio Amore.

Ti piacque, o Dio, elevarMi a Te e a Me fu gradito accettare, perché Ti era gradita la Mia Obbedienza.

Ma Tu sai quale pena fu per Me e come quella pena sta ora davanti a Te, bisognosa di luce per questi figli che ami e che amo!

Io sono la “schiava”, così ora, lasciate, figli Miei, che come si è fatta in Me, si faccia ora in voi tutto ciò che Dio vorrà!

L'accettazione portò a Dio quella risposta che darà, poi, agli uomini l'accesso alla Redenzione, e in questo si avverò quella mirabile frase:

“Ecco qui una Vergine che concepirà e darà alla luce un Figlio, che sarà chiamato Emanuele” (Matteo 1,23).

L'aver accettato di farMi Madre dell'Emanuele, implicava la Mia donazione al Figlio di Dio, di modo che la Madre di Lui si donasse a Lui stesso, prima che l'Umanità di Gesù si formasse in Me.

Per questo, la Mia donazione fu effetto della Grazia, ma anche causa della Grazia e, benché si debba riconoscere la priorità della causa prima che è Dio, si deve senza dubbio affermare che la Mia accettazione operò nel “Piano della Grazia”, come causa concomitante.

Mi chiamano Corredentrica per i dolori che ho sofferto, ma Io lo fui ancora prima, per la donazione fatta attraverso Gabriele.

Oh, Figlio Mio Divino! Quale onore hai voluto dare a Tua Madre, compensandoLa della pena che soffrì nell'assurgere (innalzare) alla dignità di essere la Madre Tua!

Voi, figlioli, siete nel Mondo... come ciechi, ma quando vedrete delle cose stupende... saranno incentivo al vostro giubilo per Me.

Vedrete quale unione di gloria e di umiltà esiste qui, dove Gesù è il “Sole” che mai si nasconde.

Vedrete quale sapiente progetto viene portato a termine attraverso la Mia rinuncia e la bassezza del nascondimento.

Ma, ora, ascoltateMi: come la Mia Maternità avanzava, ne dovetti parlare con le persone care; lo feci, nascondendo, quanto più potevo, l'onore che avevo ricevuto...

Mi rammaricai di dover rinunciare al trionfo del Segreto di Dio, perché lo Stesso Dio potesse essere glorificato in Me.

Allora, ebbi subito la gioia di sapere che ero considerata come una donna fra tante.

Si rallegrò la Mia Anima, poiché di fronte al Mondo veniva umiliata la “*schia*va” di Dio, che anelava di essere umiliata come solo Io potevo desiderarlo.

Quando Giuseppe si allontanò, Io non ho sofferto, ma ho veramente gioito; non dite che allora ho sofferto, perché non è vero.

In questo modo, Dio soddisfece il Mio desiderio di umiliazione.

È stata questa la contropartita richiesta dal Signore, per essere giunta a diventare la Madre di Dio: essere considerata come una donna caduta!

Figlia, impara la sapienza dell'Amore, impara a stimare la santa Umiltà e non temere, perché è questa una Virtù che brilla di una splendida luce.

Dopo che si concluse lo spozalizio, non ci fu alcuna contrarietà, Io sapevo come sarebbero andate le cose e non temevo nulla.

Infatti, Dio dà, a chi si abbandona interamente a Lui, una perfetta pace nelle situazioni più paradossali, come era la Mia: doverMi sposare, forzata dal compromesso umano, con un uomo, pur sapendo che dovevo appartenere solo a Dio.

Quanti dolori ho vissuto sulla Terra!

Non è facile fare la Madre dell'Altissimo, ve lo assicuro.

Ma nemmeno può dirsi difficile tutto quanto si fa per un fine purissimo e per compiacere a Dio. Ricordatelo!

Avete, qualche volta, pensato che cosa è stato a causarMi il più grande dolore, nella notte Santa di Betlemme?

Voi andate subito, con la mente, alla stalla, al presepe, alla povertà: Io, invece, vi dico che quella notte Io la passai nella completa estasi di Mio Figlio e, sebbene dovessi occuparMi di tutto ciò che una madre fa per il suo neonato, non Mi distolsi dalla Mia estasi, dal Mio rapimento.

L'unica cosa che Mi causò dolore, in quella notte d'Amore, è stato il vedere la sofferenza del Mio povero Giuseppe, mentre cercava per Me un luogo qualsiasi per ripararMi.

Cosciente come era di quanto doveva accadere e di Chi doveva venire al Mondo, il Mio amato Sposo, nel vedere come venivo mortificata, si angustió, e questo Mi diede molta pena. Poi, la gioia pervase entrambe e dimenticammo ogni altra angoscia.

Fuggimmo in Egitto, e di questo vi è già stato riferito quanto era possibile: alcuni hanno messo al centro più la fatica del viaggio, che il timore di una Madre che sapeva di possedere il tesoro del Cielo e della Terra.

Vivemmo, poi, a Nazaret, dove il piccino cresceva vivace e senza causarci, in quel tempo, altro che minime preoccupazioni.

Ogni madre sa che cosa significa desiderare la salute del proprio figlio e anche la più piccola sciocchezza viene vista come una grande nube nera.

Il Mio Piccino passò tutte le epidemie e tutti i disturbi infantili, propri di quel periodo. Come tutte le madri, Io non potevo essere preservata da nessuna ansia, proprie del cuore materno.

Ma giunse, un giorno, in cui la nube nera oscurò la luce festosa della Madre di Dio.

Quella nube si chiama: Gesù smarrito...

Nessun poeta, nessun maestro di spirito potrebbe immaginare Maria quando si accorge di avere smarrito il Suo adorato Bene e, per tre giorni, non riesce ad avere Sue notizie...

Figlioli, non stupitevi delle Mie parole: Io sperimentai il turbamento più grande della Mia vita.

Non avete sufficientemente riflettuto su quelle Mie parole:

“Figlio, Io e Tuo Padre, Ti abbiamo cercato, per tre giorni. Perché Ci hai fatto questo?” (Luca 2,48).

Dio Mio, ora che parlo a questi amati figli, non posso fare a meno di lodare Te, che Ti eri nascosto, per farci provare la delizia di incontrarTi.

Oh, come si potrebbe, in altro modo, conoscere la dolcezza che mette nell'Anima un vaso pieno di miele, quando la stessa Anima giunge ad abbracciare il Suo Tutto?

Vedete, Io vi parlo anche delle Mie gioie, ma non senza motivo unisco dolori e gioie.

Traete profitto da tutto ciò che accadde, nel miglior modo possibile.

Dio si nasconde per farsi trovare!

Alcuni, questa verità la conoscono.

Altri, pensando al terribile dolore di aver perso Gesù, fanno di tutto per trovarLo. Non dovete rimanere inerti e scoraggiati.

Vostra Madre vorrebbe sottrarsi dal parlare di quanto resta ancora da dire:

‡ Primo... perché sono cose mai dette e, dunque, non ancora valutate.

‡ Secondo... il conoscerle vi porterebbe a unirvi a Me, nella sofferenza e in dolorose considerazioni.

Credete che la vita nella famiglia di Nazaret poté svolgersi tranquilla?

È stata tranquilla in virtù dell'uniformità al Volere di Dio, però, quanta guerra da parte delle creature!...

Veniva notato il modo singolare di vita che tenevamo e, come risultato, ci furono le pubbliche critiche.

Mi consideravano eccessiva... per il solo fatto che, tutte le volte che Gesù si allontanava da casa, Io non potevo trattenere le lacrime, e Gesù si allontanava spesso.

Giuseppe era perseguitato, come se fosse stato uno “schiavo” Mio e di Gesù.

Che cosa poteva comprendere il Mondo?

Noi mettevamo ogni attenzione a Colui che viveva con Noi, adorato in ogni Sua manifestazione.

Che amore di figlio, quel Ragazzetto, più bello del mare, più sapiente di Salomone, più forte di Sansone!

Tutte le madri Me lo avrebbero rubato, tanto era l'incanto che da Lui emanava.

Ma, quella povera gente emetteva salaci (vulgari – osceni) giudizi su di Me, e non risparmiava critiche all'instancabile padre, ritenuto sottomesso alla Sua Sposa fedele, ma gelosa.

Tutti conoscevano la Mia integrità, ma la ritenevano una volgare passione egoista.

Questo, figli Miei, è quello che non si sa!

Questo accadeva tra il Mondo che non vedeva e non poteva comprendere la Sua purissima Madre.

Gesù rimaneva nel silenzio, non Mi incoraggiava, poiché la Madre di Dio doveva passare attraverso il crogiolo, una donna come tante, alla quale non vengono risparmiati i giudizi.

Ammirate, in tutto questo, la Sapienza di Dio e sappiateci trovare quel significato divino che accoppia la più grande sublimità alle prove più dolorose, rapportate a tale sublimità, perché ogni abisso... chiama un altro abisso e ogni profondità... chiama la sua profondità...

Giunse l'ora della separazione, l'ora della Missione di Gesù.

Giunse il giorno temuto della partenza da Nazaret.

Gesù Mi aveva ampiamente parlato della Sua Missione e Me l'aveva fatta amare anticipatamente.

Mi aveva anche parlato dei frutti che ne avrebbe tratto, per Lui e per tutti, ma fu necessaria la separazione, anche se per brevi periodi...

Ci siamo salutati, baciati e, poi, Egli partì verso la Sua Missione di Maestro dell'Umanità. Ma il fatto non passò inosservato nel piccolo villaggio, dove Gesù era tanto amato.

Ci furono dimostrazioni di affetto e di benedizioni e, per quanto non sapessero che cosa Gesù andava a fare, era comunque una perdita per quella gente di ristretta mentalità, ma dal cuore generoso.

Ed Io, fra tante manifestazioni, come Mi sentivo?

Irrompevano in Me mille sentimenti, ma non ritardai di un minuto la Sua partenza.

Il Mio Gesù conosceva quello che Lo attendeva dopo la predicazione. Me lo aveva detto tante volte; Mi aveva parlato a profusione della perfidia dei Farisei e degli altri.

E così, Lo vidi partire, solo, senza di Me, per compiere il Suo "Mandato"... senza di Me, che Lo avevo fatto crescere al calore del Mio Cuore... senza di Me, che Lo adoravo come nessuno mai Lo potrebbe adorare!

In seguito, L'ho seguito, L'ho incontrato, ma, circondato talmente da tanta gente, che non Mi era possibile vederLo.

Ed Egli, vero Figlio di Dio, diede a Sua Madre una risposta sublime come la Sua Sapienza, ma che trapassò questo Cuore materno da parte a parte.

Si, lo Lo capivo, pienamente, ma non per questo ero risparmiata dalle pene.

Alla umana parentela, Egli contrapponeva la Divina, nella quale Io ero compresa, è vero, ma i commenti degli altri non cessarono di ferirMi.

Al colpo iniziale, fece seguito la gioia nel vedere la Sua Grandezza, nel vederLo onorato, venerato ed amato dalla gente e, così, anche questa ferita, subito, si cicatrizzò.

Percorsi le strade con Lui, estasiata della Sua Sapienza, confortata dai Suoi Insegnamenti, senza mai essere sazia di ammirarLo ed amarLo.

Poi, ci furono i primi attriti con il Sinedrio.

Accadde il miracolo... che suscitò tanto scalpore nella mente di Giuda e dei superbi Sacerdoti.

Fu odiato, perseguitato, spiato, istigato.

Ed Io?

Io sapevo tutto e, da allora, con le mani tese, ho offerto nelle mani del Padre l'olocausto del Figlio Mio, la Sua consegna, la Sua spaventosa e ignominiosa (infame) Morte.

Già sapevo di Giuda... conoscevo già l'albero dal quale si sarebbe ricavato il legno per la Croce del Figlio Mio.

Non potete immaginare l'intima tragedia che ho vissuto insieme al Mio Gesù, perché la Redenzione giungesse a compimento!

Prima ho detto: "Corredentrice", perché lo fossi... non bastavano le solite pene. Ci voleva una unione intima alla grande sofferenza di Lui, perché tutti gli uomini fossero redenti. Così, mentre con Lui andavo da un posto all'altro, ero ogni volta di più al corrente del pianto sconsolato che Mio figlio versava, in tante notti insonni, passate in preghiera e meditazione. Si rivelava a Me e metteva, alla Mia presenza, ogni Suo stato d'animo.

Cominciò, allora, il Mio calvario e la Mia croce.

Quanti pensieri appesantivano, ogni giorno di più, i Miei dolori di Madre, Madre Sua e Madre vostra!

Tanti peccati... tutti i peccati! Tanta angoscia... tutte le angosce! Tante spine... tutte le spine!

Non era solo, Gesù! Egli lo sapeva, lo sentiva: vedeva che Sua Madre era in unione continua con Lui e si affliggeva per questo e ancora di più, perché la Mia sofferenza era per Lui una sofferenza più grande.

Figlio Mio, Figlio Mio adorato, se questi figli sapessero quel che accadde, allora, fra Te e Me!...

E giunse l'ora dell'olocausto (sacrificio cruento)... giunse dopo la dolcezza della Cena di Pasqua.

E da allora, ho dovuto di nuovo mescolarmi alla folla... Io che Lo amavo e Lo adoravo, in un modo unico, ho dovuto essere allontanata da Lui.

Lo capite questo, figli Miei?...

Sapevo che Giuda stava facendo i suoi passi da traditore... e Io non potevo farci niente.

Sapevo che Gesù aveva versato Sangue nell'Orto... e nulla ho potuto fare per Lui.

E poi, Lo presero, Lo maltrattarono, Lo insultarono e, in un modo iniquo (ingiusto), Lo condannarono!

Non posso dirvi tutto.

Vi dirò solo che il Mio Cuore era un tumulto di ansie continue, la sede di continue amarezze e incertezze, un luogo di desolazione, di abbattimento e di sconforto.

E la Anime che, in seguito, si sarebbero perse?

E tutte le simonie (commercio dei beni spirituali, come l'acquisto di indulgenze o l'assoluzione dei peccati, o Cariche Ecclesiastiche) e i tradimenti sacrileghi?

Oh, figli dei Miei dolori! Se oggi vi viene concessa la Grazia di soffrire per Me, benedite con fervore Colui che vi dà questa sofferenza e sacrificatevi senza timore.

Voi pensate alla Mia grandezza, Miei amati figli!

Vi aiuta rifletterci, ma, ascoltateMi, non pensate a Me, quanto a Lui.

Io vorrei, se possibile, essere dimenticata!

Tutta la vostra compassione datela a Lui, al Mio Gesù, al vostro Gesù, a Gesù, Amore vostro e Mio.

Così, figlioli, la pena del Mio Cuore fu una continua spada, che trapassava la Mia Anima e la Mia Vita, da parte a parte. L'ho continuata a sentire fino a quando Gesù venne a consolarMi, con la Sua Resurrezione, quando quella Mia immensa gioia venne a cicatrizzare, di colpo, tutte quelle ferite che sanguinavano dentro di Me.

“Figlio Mio - andavo ripetendo, perché tanta desolazione? Tua Madre è vicino a Te. Non Ti basta neppure il Mio Amore? Quante volte Ti ho consolato in tante Tue afflizioni? Ed ora, perché non può, nemmeno Tua Madre, darTi alcun sollievo?...”.

Oh, Padre del Mio Gesù, non voglio altro se non ciò che Tu vuoi, e Tu lo sai, ma guarda se tante sofferenze possono ricevere qualche conforto... Te lo chiede la Madre del Figlio Tuo.

E sul Calvario ho gridato:

“Mio Dio, restituisci a quegli Occhi che adoro, la luce che in essi hai impresso ,quel giorno, in cui Me Lo hai dato!

Padre Divino, guarda l'orrore di quel Volto santo!

Non puoi, Tu, almeno, asciugare tutto quel copioso Sangue?

Oh, Padre del Figlio Mio!

Oh, Sposo, Amore Mio!

Oh, Tu Stesso, Verbo, che hai voluto avere da Me l'Umanità!

Siano preghiera quelle braccia aperte al Cielo e alla terra, siano la supplica della Sua e Mia accettazione!

Guarda, o Dio, come si è ridotto Colui che Tu ami!

È Sua Madre che Ti chiede un conforto, in così grande tristezza.

Fra poco, Io resterò senza di Lui, così si compirà interamente la Mia promessa, quando, con il cuore, Lo offrii nel Tempio.

Si, rimarrò sola, ma sarà meno pesante il Suo dolore, se non ascolterò il Mio...”.

*“Ama totalmente Colui che totalmente
si sottomise per Amor tuo”*

(Santa Chiara d'Assisi)

Impaginazione digitale a cura del sito di rivelazioni cattoliche: www.santissimo.it